

Dopo l'ondata degli arresti nell'autunno del 1925, eventi che ebbero qualche strascico anche nei mesi successivi⁴⁰³, non si colsero segnali particolari di attività comunista sino all'estate del 1926⁴⁰⁴. Anche il 1° maggio passò tranquillo e privo d'incidenti, senza che la polizia cogliesse un lavorio per festeggiarlo⁴⁰⁵.

Tuttavia nell'agosto 1926 si tenne una riunione notturna all'aperto, nei prati del fondo Macchi a Cornocchio di Golese, presieduta da Guglielmo Monguzzi, tipografo, segretario nazionale dei poligrafici della CGL, inviato del Comitato Esecutivo di Milano⁴⁰⁶.

Secondo la questura, Monguzzi, «era stato inviato a Parma per avvertire gli aderenti al Partito che urgeva tenersi pronti e mettere in efficienza le armi perché si approssimava il momento di scendere in piazza per scacciare il fascismo»⁴⁰⁷. La polizia tese, poi, a mettere in connessione la riunione del Cornocchio con l'attentato a Benito Mussolini per mano dell'anarchico Gino Lucetti, compiuto l'11 settembre, giacché per essa era «evidente che il Monguzzi era a cognizione dell'attentato contro il Capo del Governo e che si recò a Parma per prendere accordi coi comunisti locali onde appoggiare con movimento di piazza l'azione del partito, qualora l'attentato fosse riuscito»⁴⁰⁸.

Si trattava di una forzatura destituita di fondamento ma, con l'imputazione di avere partecipato al complotto per l'uccisione di Mussolini, fu così decapitato il comitato esecutivo provinciale del PCd'I. In ottobre furono, infatti, arrestati Isola, fiduciario della federazione comunista, Griffith, segretario della sezione comunista cittadina e destinatario dei contatti con l'Esecutivo milanese, essendo Isola strettamente sorvegliato, e Gorreri, fiduciario della federazione giovanile, perché «furono indubbiamente messi a parte dell'attentato progettato

⁴⁰³ Grazie a una fonte fiduciaria, in gennaio fu eseguita una perquisizione nella abitazione di Giuseppe Ilariuzzi, muratore, in cui fu sequestrato diverso materiale a stampa prodotto dal PCd'I; alcune schede di sottoscrizione per «l'Unità»; copia del bilancio consuntivo per il quadrimestre settembre-dicembre 1925 del comitato provinciale parmense del SRI; copia di una lettera a «l'Unità». Dalle schede di sottoscrizione si nota che diversi versavano il contributo a «l'Unità» con la motivazione: «Un saluto a Guido» o «Un saluto a Picelli» o «Salutando Picelli». L'Ilariuzzi ammise di essere comunista, ma di non fare più attività di partito da due mesi, e di essere stato in passato capo-cellula; era sospettato dalla polizia come un capo-zona (rapporto del prefetto dell'8 febbraio 1926 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1926, b. 121).

⁴⁰⁴ L'unico fatto accertato fu che nel marzo 1926 furono diffusi piccoli manifesti di propaganda per il giornale «l'Unità»; sebbene, con una retata, fossero eseguite una ventina di perquisizioni e arrestati quindici comunisti, le indagini non portarono a individuare i responsabili: v. il rapporto del prefetto del 13 marzo 1926 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1926, b. 121, con allegati tre volantini per «l'Unità».

⁴⁰⁵ V. i tre tel. del prefetto in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1926, b. 125.

⁴⁰⁶ Sulla riunione, cfr. il rapporto del questore del 12 ottobre 1926 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1926, b. 121: nella stessa notte furono arrestati Milano Visconti e altri 34 comunisti, poi rilasciati perché non si raggiunsero le prove di una loro partecipazione alla riunione.

⁴⁰⁷ Rapporto del questore del 12 ottobre 1926 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1926, b. 121.

⁴⁰⁸ Rapporto del questore del 12 ottobre 1926 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1926, b. 121.

contro il Capo del Governo e del movimento rivoluzionario che avrebbe dovuto seguirlo»⁴⁰⁹. Inoltre, le indagini della polizia scoprirono la struttura della federazione comunista, che si articolava su quattro cellule, distribuite nei due quartieri popolari⁴¹⁰.

Per l'occasione, cominciarono a essere applicati anche ai comunisti parmensi i nuovi provvedimenti repressivi previsti dalle "leggi fascistissime" del novembre-dicembre 1926. Il 25 novembre 1926, la prima seduta giudicante della commissione provinciale per il confino condannò Isola, Gorreri e Griffith, assieme ai comunisti Alessandro Abati, cameriere, Mario Fantoni, falegname, Luigi Grolli, bracciante e Giuseppe Guatelli, commesso viaggiatore, per «organizzazione comunista»; con loro, furono condannati il contadino comunista Virginio Sassi, per «attività antifascista» e il muratore Umberto Pagani, repubblicano, segretario della federazione regionale del PRI⁴¹¹. Nel novembre, a Roma, insieme ai deputati comunisti, fu arrestato infine anche Guido Picelli e inviato anch'egli al confino.

Fra i condannati, durante gli interrogatori preliminari, Guatelli crollò di fronte agli inquirenti e fornì numerose informazioni sul comunismo parmense. Fra l'altro, svelò la parte più segreta dell'organizzazione comunista, sostenendo che Ferdinando Bertoli «dovrebbe tenere nascoste (non sa dove né conosce la quantità) moschetti e rivoltelle nonché una bandiera rossa. Inoltre dichiarò che al Castelletto dietro la Cittadella vi sono moschetti nascosti, una rivoltella e parecchie cartucce per rivoltelle: non sa indicare il punto preciso»⁴¹².

Con la decapitazione del gruppo dirigente alla fine del 1926, il complesso del movimento comunista cade in uno stato d'inerzia per quasi un anno:

A Parma come altrove con le misure di P. S. che causarono l'invio ai confini e l'ammissione [sic: forse *ammonizione*] dei compagni più attivi si formò uno sbandamento nelle masse prive della parola d'ordine comunista, e nei compagni rimasti un disorientamento che creò un certo timore

⁴⁰⁹ Rapporto del questore del 12 ottobre 1926 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1926, b. 121. Sugli arresti di Isola, Griffith e Gorreri, v. il rapporto del prefetto del 14 ottobre 1926 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1926, b. 121; riuscì a sfuggire il Monguzzi, che si era reso latitante lo stesso giorno dell'attentato a Mussolini.

⁴¹⁰ Esistevano una cellula in Parma nuova, la cellula di Via Saffi e del Naviglio, articolata in due gruppi di comunisti (il gruppo "Fraidmen" e il gruppo "Matteotti") e tre cellule in Parma vecchia, in Oltretorrente: la cellula di Via Imbriani, di cui era responsabile Giuseppe Ilariuzzi; la cellula di Via Corridoni, che era diretta da Guerrino Bozzani (che in ottobre era emigrato in America per sfuggire alle persecuzioni) e la cellula di Borgo Carra, affidata a Mario Gorreri. Le informazioni al riguardo nel resoconto dell'interrogatorio di Giuseppe Guatelli del 26 novembre 1926, in ASPr, Questura, Schedario, f. Guatelli Giuseppe.

⁴¹¹ Sulle condanne, cfr. A. Dal Pont e S. Carolini, *L'Italia al confino*, cit., vol. III, p. 967. Su Umberto Pagani, v. Umberto Sereni, *Dal sindacalismo rivoluzionario al sindacalismo repubblicano: il lungo viaggio verso Mazzini di Umberto Pagani*, in «Archivio Trimestrale», a. IV, 1978, n. 4, pp. 309-337.

⁴¹² Verbale d'interrogatorio di G. Guatelli cit. in ASPr, Questura, Schedario, f. Guatelli Giuseppe.

panico da rendere impossibile un lavoro proficuo. Così sino alla fine di settembre del 1927 si può francamente affermare che non esisteva che il collegamento della C[entrale]⁴¹³.

Non erano peraltro mancati, nell'anno che trascorse dall'ottobre 1926 all'ottobre 1927, sporadici segnali della presenza comunista⁴¹⁴, ma nel settembre 1927, tuttavia, venne a mancare anche il collegamento con la Centrale, a causa dell'arresto dei principali esponenti della federazione comunista, fra cui il segretario, Vittorio Adorni⁴¹⁵. Pressoché contemporaneamente, fu arrestato a Roma Luigi Porcari, meccanico, sulla scia di arresti di comunisti bolognesi: già ammonito nel giugno 1927, egli era stato il promotore della ricostituzione della federazione giovanile, di cui era stato segretario nello stesso anno, prima di divenire funzionario della FGCd'I nazionale⁴¹⁶. Al processo del Tribunale Speciale, fece mettere, nel verbale del processo, una fiera dichiarazione:

Dichiaro di essere orgoglioso di avere diretto la federazione giovanile comunista di Parma fino all'ottobre (primi) del 1927 e sono pronto ad assumerne tutte le responsabilità morali e materiali.

⁴¹³ Dalle risposte a un questionario politico e statistico compilato dalla federazione comunista parmense, a firma *Elio*, s.d., ma maggio-giugno 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

⁴¹⁴ In febbraio fu trovato un volantino del PCd'I nel comune di Collecchio (biglietto postale urgente del prefetto del 27 febbraio 1927 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1927, b. 173, in allegato un volantino del Comitato Esecutivo del PCd'I); in aprile la polizia scoprì che stavano arrivando da Milano manifestini del PCd'I e della FGd'I (telegramma del prefetto del 30 aprile 1927 in *ibidem*); nella notte fra il 30 aprile e il 1° maggio furono ritrovati alcuni manifestini del PCd'I in due vie della città⁴¹⁴ (biglietto postale urgente del prefetto del 21 maggio 1927 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1927, b. 182, con allegati i volantini per il primo maggio) e in ottobre due piccoli manifesti dattilografati della FGd'I furono rinvenuti in una cassetta postale della città (rapporto del prefetto del 23 ottobre 1927 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1927, b. 173).

⁴¹⁵ Un commissario della Pubblica Sicurezza di Ancona scoprì che Emma Pedrelli in Saletti, sorella del comunista Artemio Pedrelli, facchino, era il tramite tra ispettori interregionali comunisti e il nuovo fiduciario provinciale del partito. Il commissario, spacciandosi per segretario interregionale del PCd'I, prese contatto col Pedrelli, che lo incontrò accompagnato da Camillo Filiberti, falegname; Filiberti dichiarò di essere uno dei componenti del comitato federale di Parma e rivelò al commissario il nome del nuovo segretario federale, Vittorio Adorni, anch'egli falegname. Nella stessa giornata, furono pertanto arrestati Filiberti e Adorni e successivamente Pedrelli e la sorella. Con l'eccezione di Emma Pedrelli, gli arrestati furono poi i primi condannati parmensi dal Tribunale Speciale, nel 1928. Ricostruzione degli avvenimenti nel rapporto del prefetto del 2 ottobre 1927 in ACS, MI, DGPS, Pol. Pol., Fascicoli per materia (d'ora in avanti Materia), b. 98, "Parma. Comunismo dal 1927 al 1928" e in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1927, b. 173.

⁴¹⁶ Nell'ottobre 1927, iniziò a ricostituirsi la FGd'I grazie all'opera di Luigi Porcari, operaio di anni 23 (relazione del comando generale dell'Arma dei Reali Carabinieri del 12 giugno 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201). E' piuttosto difficile determinare le cariche ricoperte da ciascun funzionario del PCd'I o della FGd'I apparso nella storia della federazione comunista di Parma, se fosse un segretario interregionale o regionale o altro. Salvo che i documenti non affermino esplicitamente la carica rivestita, useremo la dizione indifferenziata di funzionario o emissario.

Dichiaro anche di avere abbandonato la dirigenza della federazione perché il lavoro politico mi costringeva ad allontanarmi da Parma. Sono orgoglioso anche di affermare che questa dirigenza non fu soltanto di nome ma di fatto, perché nonostante i continui pedinamenti della Questura come ammonito politico, continuai la mia attività di propaganda in tutti i rami del Partito, politico, sindacale, stampa, soccorso rosso: e che questa attività non si limitò soltanto alle parole, bensì ai fatti come ben sa anche il Questore di Parma⁴¹⁷.

Nel complesso, tuttavia, nel settembre 1927 era stata colpita soprattutto la federazione adulta, ma scarsamente la federazione giovanile e appunto per iniziativa dei giovani, una presenza comunista si mostrò anche in una circostanza eccezionale. Nella notte fra il 29 e il 30 ottobre 1927, in occasione della commemorazione della marcia su Roma e dell'inaugurazione del monumento a Corridoni in Oltretorrente cui sarebbe stato presente Edmondo Rossoni, si rinvennero due drappi rossi in una finestra della Chiesa di Ognissanti e un altro in Borgo Corridoni con «incollati, dalle due parti, dei ritagli di carta nera componenti la falce e martello e la lettera W»⁴¹⁸. Inoltre, fra i comunisti parmensi circolò un progetto di attentato dinamitardo per l'inaugurazione del monumento⁴¹⁹.

⁴¹⁷ *Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Decisioni emesse nel 1929*, cit., sentenza n. 237, p. 98.

⁴¹⁸ Sulla bandiera rossa della Chiesa di Ognissanti, biglietto postale urgente dell'8 novembre 1927 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1927, b. 136), da cui proviene la citazione; sulla bandiera di borgo Corridoni, rapporto del prefetto del 31 ottobre 1927 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1927, b. 136. Narrazione dell'iniziativa della FGd'I, che si dovette in particolare al nuovo fiduciario provinciale, Remo Polizzi, in R. Polizzi, *Il lavoro cospirativo. Novembre 1926-aprile 1945*, cit., pp. 13-16. Come segretario della federazione giovanile, secondo la polizia, a Porcari successe Giuseppe Fabi, che emigrò nell'aprile 1928 in Francia e poi Remo Polizzi (relazione del prefetto del 15 giugno 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201). Fra il 7 e l'8 novembre 1927, furono perquisiti i domicili di una ventina dei più noti comunisti e sette furono fermati. Sulle perquisizioni e gli arresti successivi, biglietto postale urgente dell'8 novembre 1927 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1927, b. 26); notizie in ASPr, Questura, Schedario, f. Gorreri Mario.

⁴¹⁹ La polizia venne a sapere del progetto alcuni anni più tardi, dalle confessioni di Mario Pagliari, denunciato al Tribunale Speciale per ricostituzione del partito comunista. Pagliari sostenne: «a) di aver saputo dal comunista Crema Antonio nelle prima quindicina dell'ottobre 1927 nell'osteria di Dante Negri, detto il Ribelle, in via Nino Bixio, che la somma che lo stesso Pagliari avrebbe dovuto raccogliere doveva servire per l'acquisto di tubi di dinamite per compiere un attentato contro S.E. il Capo del Governo il 28 ottobre 1927, durante la inaugurazione del Monumento a Filippo Corridoni e che l'attentato sarebbe stato attuato da Cavestro Adriano e dallo studente Renato Cigarini, a mezzo esplosivo collocato sotto il Monumento a Filippo Corridoni ed al Ponte di Mezzo; b) che l'attentato non fu più progettato essendosi saputo che S.E. il Capo del Governo non sarebbe intervenuto alla cerimonia; d) di aver appreso da Fabbi Giuseppe che l'esplosivo di circa kg. 25 di dinamite era conservato sotto un pagliaio nelle campagne di Bardi e che il luogo dove era nascosto era conosciuto da persona nota allo studente Renato Cigarini; [...] e) che egli Pagliari assunse informazioni da Cavestro Adriano sulla capacità di Cigarini ad attuare complotti e di essere stato diffidato a non fidarsi dello studente perché

Con gli arresti che portarono a perdere il contatto con la Centrale, nonostante la piccola ma clamorosa iniziativa della federazione giovanile, per mesi i comunisti parmensi furono sostanzialmente inattivi. Come essi stessi affermarono, in un giudizio autocritico:

Tre mesi fa mancò anche questo [contatto] di modo che, invece di creare organismi atti alla lotta contro il fascismo con le organizzazioni operaie, si creò addirittura l'inerzia; questo lo dimostra il fatto che in tre mesi si poteva benissimo collegarsi altrove, ciò che non fu fatto. Solo nel gennaio corrente anno [1928] fu possibile il contatto e allora si creò un C.F. di nuovo, ma che in realtà [per] buona parte dei compagni, per la massa, non esisteva. Nulla veniva dato, in detto, ai compagni e tanto meno alle masse, circa il modo di riorganizzazione. Tutto veniva racchiuso fra un gruppo di compagni, dieci o quindici al più, che [erano] detti fedelissimi e tutto il resto dovevano essere dei vigliacchi. Un merito lo riconosciamo: la distribuzione del S[occor].so alle vittime, che non sono mai venuti a meno. I compagni tutti, stanchi di questo sistema opportunistico, incominciarono a chiedere ed esigere che si facesse qualcosa di serio per il partito e per le masse oppresse. Nella seconda quindicina di marzo u.s. convocammo una riunione, presente un membro della C[entrale]., dove risultò ben chiaro che nulla esisteva in fatto di organizzazione, né in città né fuori. [...] Allora coi presenti si formò l'attuale C[omitato].F[ederale]. col proponimento di mettersi al lavoro per la ripresa del movimento operaio parmense sotto la guida comunista, unica avanguardia capace di abbattere il regime fascista⁴²⁰.

Secondo le fonti comuniste, dunque, dal ottobre 1927 al gennaio 1928, l'organizzazione precipitò inattiva e non ebbe legami col centro. In gennaio, fu riformato un organismo dirigente federale che, a parte le attività del Soccorso Rosso, continuò in qualche modo il letargo e in marzo, infine, fu formato di nuovo, da un funzionario inviato dal centro del partito, un successivo comitato federale e il lavoro riprese⁴²¹.

buono a dire chiacchiere per spillare quattrini; f) di essere stato dopo il mese di marzo 1928 incaricato da Fabbì Giuseppe di cercargli lire 300 per far trasportare la dinamite da Bardi a Parma in automobile e che la somma non fu più raccolta, essendosi il Pagliari disinteressato, dopo le informazioni avute dal Cavestro sul conto del Cigarini, e perché, a suo dire, il sistema degli attentati era vietato dal partito comunista giovanile. Le confessioni del Pagliari furono rese [...] con serenità e senza animosità di sorta, sperando nella clemenza del Tribunale Speciale con una confessione leale. Sia il Cigarini che il Crema e il Cavestro negarono gli addebiti mossi dal suddetto Pagliari» (rapporto del prefetto del 28 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430).

⁴²⁰ Questionario a firma *Elio*, cit., in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201. Abbiamo introdotto elementi di punteggiatura per rendere più comprensibile il testo.

⁴²¹ Il nuovo comitato federale era capeggiato da Ernesto Bergamini, falegname, e Guido Torricelli, già guardiafilo telegrafico; fiduciario della federazione giovanile divenne Mario Pagliari, meccanico: cfr. relazione del prefetto del 15 giugno 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

Una relazione di un funzionario comunista sull'Emilia indicava in 330 gli iscritti in quel periodo⁴²². Una statistica compilata dai comunisti parmensi riduceva sensibilmente il numero degli iscritti fornito dal funzionario: nell'aprile 1928 le forze organizzate nel PCd'I consistevano in 80 iscritti in città, divisi in dieci cellule raggruppate in tre settori, e tre zone in provincia, con un numero indeterminato di iscritti. Tuttavia, agli aderenti si aggiungevano in città, secondo una stima, circa 700 simpatizzanti. La FGd'I aveva invece 60 iscritti con dieci cellule in città, divise in cinque settori, e due nella «periferia»⁴²³.

Già nel marzo erano stati rintracciati iscrizioni murarie e, per terra e affissi sui muri, in zone periferiche della città, piccoli manifesti del Soccorso Rosso Internazionale, che denunciavano l'uccisione in carcere di Gastone Sozzi⁴²⁴; a Coltaro di Sissa, furono rintracciate una fotografia di Mussolini affissa con iscrizioni fatte a lapis: «Viva il bolscevismo, abbasso Mussolini», un'altra fotografia del capo del fascismo lacerata e una terza colpita con sassi⁴²⁵. Adottate speciali e massicce misure di vigilanza da parte della polizia per il Natale di Roma e il 1° maggio, nessun manifesto risultò affisso o distribuito per le due ricorrenze. Uniche manifestazioni, per il 1° maggio furono l'invio di cartoline postali «con frasi sovversive» da singoli ad autorità e il rinvenimento in una via centrale della città di un volantino scritto a mano, con le scritte «Viva Lenin – Morte a Mussolini – Viva Matteotti», oltre all'esposizione di qualche drappo rosso⁴²⁶. Agli inizi di maggio erano però state portate a Parma una cinquantina di copie de' «l'Unità», «che avrebbero dovuto essere distribuite soltanto agli elementi più fidi, con obbligo di distruggerle subito dopo lette, onde evitare che fossero rinvenute in caso di perquisizione, però a seguito delle cennate misure quasi tutte le copie risultano essere state distrutte prima della distribuzione»⁴²⁷.

⁴²² ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201, copia di una relazione di un funzionario comunista, firmata con lo pseudonimo di *Pio Giovannini*, sequestrata dalla prefettura di Genova e inviata per conoscenza alla prefettura di Parma: cfr. lettera del capo della polizia del 17 marzo 1928 in *ibidem*.

⁴²³ Questionario a firma *Elio* cit. in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

⁴²⁴ Narrazione dell'iniziativa in R. Polizzi, *Il lavoro cospirativo*, cit., pp. 13-16. L'iniziativa fu decisa in un convegno a Sassuolo (Modena), ove «si concordò di effettuare un lancio simultaneo in tutta Emilia di volantini per far conoscere alla popolazione questo nuovo delitto perpetrato dal fascismo. Fu scelta la sera del 31 marzo, alle ore 22» (*ibidem*, p.18), fu compiuta dalla FGd'I e «I manifestini sarebbero stati in parte affissi ai muri, in parte distribuita nei cinema cittadini, approfittando del buio» (*ibidem*, p. 38). La polizia, venuta a conoscenza dell'iniziativa grazie a un informatore, aveva approntato un eccezionale schieramento di forze. Da fonte fiduciaria, si scoprì che i manifesti erano stati stampati a Cavriago (Reggio Emilia): lo stampatore, con pietra litografica, fu individuato in Paride Tirelli, fornaio e tabaccaio di Cavriago (Reggio Emilia).

⁴²⁵ Su Sissa, v tel. della tenenza di Fidenza del 22 marzo 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

⁴²⁶ Relazione del prefetto del 15 giugno 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

⁴²⁷ Relazione del prefetto del 15 giugno 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

Ma nel maggio la rinascita comunista fu di nuovo stroncata. Fu rintracciato fortunatamente dalla polizia un carteggio compromettente di Alfredo Galdesi, muratore, capocellula, con diversi comunisti parmensi. Una lettera scritta dal Galdesi e aperta casualmente dal comando del 38° Reggimento Fanteria, di cui egli era stato per breve tempo soldato, affermava che in Parma era stata ripristinata la federazione giovanile per opera specialmente di Mario Pagliari, fiduciario provinciale. Attraverso le indagini conseguenti per l'individuazione e la cattura dei comunisti, cui collaborò Giuseppe Compiani⁴²⁸, fiduciario del Gruppo rionale fascista Corridoni, furono individuate dieci cellule giovanili⁴²⁹. Inoltre, furono sequestrate «una bandiera rossa, pubblicazioni sovversive varie ed una nota di spese per il partito comunista di cui talune per acquisto di rivoltelle e riparazioni sulle armi»⁴³⁰. Secondo il prefetto, furono individuati complessivamente 59 aderenti, di cui una ventina di Reggio Emilia⁴³¹.

Il prefetto commentava l'intervento repressivo, ricordando che molti degli arrestati abitavano in Oltretorrente e «le lunghe indagini, rese difficilissime dalla caratteristica omertà degli abitanti di Oltretorrente, allenati alle lotte politiche»:

La surriferita operazione di servizio produsse ottima impressione a Parma ed a Reggio Emilia. L'operazione stessa ebbe notevole effetto inquantochè stroncò il movimento sovversivo delle due città, influenzando al miglioramento dell'ordine pubblico ed al risanamento politico dell'Oltretorrente, inquinato di sovversivismo irreducibile⁴³².

La dettagliata relazione sui fatti, elaborata dal generale Enrico di San Marzano, comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, ci permette di vedere nei particolari sistemi e metodi dell'organizzazione comunista e le sue annotazioni, riferite alla FGd'I, valgono naturalmente anche per il PCd'I:

L'organizzazione giovanile è divisa in zone corrispondenti alle Provincie ed in settori corrispondenti alla città. Ogni settore ha un numero indeterminato di cellule composte da tre a cinque gregari. I gregari di una cellula devono conoscere soltanto il Capo cellula, gli altri di vista o solo per

⁴²⁸ Il Compiani ricevette perciò un elogio dal Ministero: cfr. lettera del prefetto del 26 aprile 1929 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

⁴²⁹ Di sette cellule furono individuati anche i responsabili: Alfredo Ghilarduzzi, Alfredo Galdesi, Aldo Fontana, meccanico, Italo Pertinelli, meccanico, Eugenio Copelli, manovale, Giuseppe Ferrari, gelatiere, Epeo Girardi, fornaio. Una lunga relazione del prefetto del 15 giugno 1928 ricapitolava ciò che era avvenuto in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

⁴³⁰ Relazione del comando generale dell'Arma dei Reali Carabinieri del 12 giugno 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

⁴³¹ Rapporto del prefetto del 12 luglio 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

⁴³² Relazione del prefetto del 21 aprile 1929 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

nome. Le riunioni ed abboccamenti fra capi cellula e gregari avvengono nelle strade, nelle osterie, simulando di giocare a carte, o nelle piazze, senza destare sospetti per l'esiguo numero dei componenti le cellule. Le riunioni generali fra capi cellula e fiduciario interregionale avvengono fuori le porte della città o presso qualche famiglia politicamente insospettabile. [...] Per quest'anno non avverrà tesseramento, o verrà ritardato perché da alcune frasi dette dal fiduciario interregionale al Capo Zona di Parma, il tesseramento dello scorso anno provocò considerevole numero di arresti per le tessere rinvenute durante le perquisizioni. I gregari pagano la quota mensile di lire 2,00 più 25 centesimi per i giornali del Partito, che venivano litografati nel retrobottega di un tabaccaio-fornaio di Cavriago, tal Tirelli Paride, ex comunista che passava per un pacifico uomo d'affari, per nulla interessato alla politica. I manifesti del Soccorso Rosso Internazionale pro Gastone Sozzi diffusi in aprile, furono stampati a Milano. Non esiste corrispondenza scritta. Gli ordini vengono comunicati verbalmente a mezzo di corrieri e ciclisti. Il collegamento fra una zona e l'altra viene mantenuto a mezzo di convegni fra capi settore in località o paesi scelti fra i più remoti o ai confini della Provincia. Esempio: un colloquio fra i comunisti di Parma e Reggio Emilia e l'interregionale avvenne circa un mese fa in una trattoria prossima allo scalo ferroviario. Il riconoscimento fra emissari o fiduciari di zona e l'interregionale avviene a mezzo di due biglietti da lire 5,00. Il capo zona dà in precedenza al fiduciario interregionale la metà di un biglietto da lire 5 e l'altro mezzo biglietto al corriere o altro di collegamento. Questo si presenta all'appuntamento spiegando un giornale o con qualche fiore all'occhiello come primo riconoscimento; poscia avviene il 2° riconoscimento esibendo i mezzi biglietti da lire 5 confrontando se la serie corrisponde. Fra gli arrestati comunisti ve ne erano parecchi portanti all'occhiello il distintivo metallico distribuito gratuitamente dalla Società Nazionale Olii Minerali, consistente in un dischetto a fondo rosso con l'orso dorato nel mezzo. È stato accertato che questo distintivo è gradito ai comunisti perché l'orso sul fondo rosso simboleggia la Russia dei Soviet⁴³³.

La relazione del generale San Marzano forniva inoltre uno spaccato delle direttive comuniste:

Le istruzioni date dal partito comunista giovanile ai capi settore e ai capi cellula sul programma da svolgere è il seguente: attiva propaganda per aumentare il numero delle cellule, raccogliere fondi per il partito e carcerati politici; tenersi pronti per uscire in piazza al primo cenno dei capi per abbattere il Governo Nazionale con la rivolta armata; armarsi, comprando le armi; chi non può comperarle dovrebbe averle dal partito comunista. Ai giovanili da taluni comunisti adulti pregiudicati in furti, erano state date istruzioni di designare case di persone danarose per attuare furti e dividere parte dei proventi fra movimento adulto e giovanile. È raccomandato il massimo impulso alla stampa sovversiva, a mezzo di giornali stampati alla macchia o litografati e recapitati dai corrieri per ferrovia od in bicicletta concorrenti ad un punto di riunione prestabilita. Esempio: fra Reggio Emilia e Parma il punto di collegamento era il Ponte sull'Enza (Comune di S. Ilario) ed i giornali venivano nascosti sotto il panciotto od in pacchi arrotolati per eliminare gli spigoli e stornare sospetti. I manifesti stampati a Milano venivano, dall'interregionale, portati nella consueta busta di pelle usata dai commessi viaggiatori e avvocati. I giornali diffusi, con

⁴³³ Relazione del comando generale dell'Arma dei Reali Carabinieri del 12 giugno 1928 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1929, b. 201.

l'istruzione di distruggerli dopo letti, sono: *l'Unità, Il galletto rosso, L'avanguardia, Il Fanciullo proletario*, litografati nelle rispettive zone. Nel convegno di Sassuolo i compiti principali dati dal fiduciario interregionale e svolti dai capisettore e capicellula furono i seguenti: a) approfittare del disagio economico della disoccupazione delle masse operaie per svolgere propaganda intesa a provocare agitazioni, scioperi e sommosse; b) riportare sui giornali frequenti e diffuse notizie sul disagio economico attribuendolo a sfruttamento subito nelle fabbriche dagli operai, a pretesa opera dei proprietari e direttori industriali; c) divulgare su vasta scala notizie di licenziamenti e riduzioni di salario e di personale⁴³⁴.

Dopo l'operazione di polizia della tarda primavera e sino alla fine dell'anno non si ebbero tracce di presenza comunista, se non il rinvenimento di una moneta di nichel, sul cui retro erano impressi la falce e il martello, sequestrata in un esercizio pubblico di Fidenza⁴³⁵.

Anche il 1929 trascorse in uno stato di sostanziale passività dell'organizzazione comunista⁴³⁶: gli arresti dell'anno precedente ebbero dunque un effetto prolungato. Ma nei successivi tre anni, per l'impulso che venne dalla "svolta" deliberata dal partito comunista⁴³⁷ e per le condizioni economiche e sociali dell'Italia, in cui cominciarono sentirsi gli effetti negativi del "grande crollo" dell'economia statunitense, i comunisti parmensi gettarono tutte le forze disponibili nella lotta antifascista, raggiungendo in quegli anni l'apice della loro azione contro il regime. Al notevole sforzo della minuscola organizzazione comunista non corrisposero però risultati immediati e positivi: in sostanza, dal triennio 1930-1932, essa ne uscì stremata e sconfitta e, sebbene ancor più modeste presenze comuniste si constatino anche negli anni successivi, dal 1933-1934 la parabola del comunismo locale fu discendente, sino alla guerra mondiale.

Nel gennaio 1930, a Gaiano di Collecchio, furono rinvenuti alcuni francobolli «con effigie e scritta di carattere sovversivo» e una scritta di carattere antifascista⁴³⁸; tre individui

⁴³⁴ *Ibidem*.

⁴³⁵ "Relazione sulle condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Parma" del 1° ottobre 1928 e "Relazione trimestrale sulla attività sovversiva o contraria al regime" del 5 gennaio 1929, entrambe in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27.

⁴³⁶ Nei primi mesi furono di nuovo rinvenute monete di nichel con la falce e il martello e nel secondo e nel terzo trimestre non fu segnalato alcun episodio che testimoniassero la presenza dei comunisti. Alla fine di dicembre, si segnalava l'arrivo per posta, dall'estero, di alcune stampe comuniste a vari indirizzi, che furono sequestrate, e furono fermati alcuni sovversivi, fra cui diversi comunisti, per misure preventive in occasione dei festeggiamenti per le nozze dell'erede al trono, il Principe Umberto. V. la "Relazione trimestrale sull'attività sovversiva o contraria al regime" del 5 aprile, 5 luglio 1929 e 5 ottobre 1929 e del 10 gennaio 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., Associazioni G1 1912-1943, b. 143, f. 421, sf. 27.

⁴³⁷ Sulla svolta, cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. II, cit., pp. 210 e segg.

⁴³⁸ Ne fu ritenuto responsabile, in un primo momento, certo Adelmo Collecchi, «individuo di condotta politica dubbia e pregiudicato in linea di furti», che fu arrestato ma non si trovarono prove e fu scarcerato (rapporto del prefetto del 14 marzo 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 349). Nella "Relazione trime-

passarono in automobile nelle prime ore del mattino nella centrale via Cavour della città, deserta per l'ora, gridando «Viva Lenin» e «Viva il 1921»⁴³⁹. Nel febbraio, una denuncia anonima mise al corrente i carabinieri che la sera del 17 febbraio Alceste Bertoli, con alcuni compagni fra i quali l'Ilariuzzi, avevano scritto sui muri parole offensive verso Mussolini. Colti sul fatto, nel fuggire Bertoli aveva perso due stampati comunisti e «l'Unità» clandestina; tutti avevano gridato: «A morte il Duce»⁴⁴⁰.

Con la primavera, si accentuò l'attività comunista. Furono ritrovati affissi a Campore di Salsomaggiore, a Soragna, a Fornovo Taro e a Varano Melegari manifesti poligrafati, a firma «Invalidi guerra comunisti», con l'emblema della falce e martello e la scritta «Viva Donati-Abbasso il Tribunale Speciale»; inoltre, abbandonate sulla strada, numerose copie de' «L'Avanguardia», periodico della FGCD'I, e de' «l'Unità», oltre a foglietti ciclostilati e stampigliati inneggianti al 1° maggio⁴⁴¹. In Oltretorrente fu rinvenuta una decina di manifesti del 1° maggio e copie de' «L'avanguardia» contenenti un'apologia dei comunisti faentini sottoposti in quel periodo a un processo da parte del fascismo⁴⁴².

Nel maggio, si accentuarono ulteriormente atti sovversivi riferibili con sicurezza ai comunisti e altri che invece ricadevano nella categoria dell'antifascismo spontaneo, che pure si esprimeva con canti comunisti, oppure con attentati a simboli del fascismo locale, in cui invero l'attribuzione ai comunisti era piuttosto incerta e vaga:

In occasione del 1° maggio, ed anche successivamente, si sono peraltro verificati diversi fatti sporadici [...], quali l'affissione di manifestini sovversivi, canto di inni sovversivi in Torrechiera di Langhirano, in Coenzo di Sorbolo, in Malandriano di San Lazzaro ed in Campora di Neviano e lo sfregio arrecato la notte dal 3 al 4 maggio al Monumento eretto in Tortiano di Montechiarugolo i quali attestano della sopravvivenza qua e là di elementi sovversivi. I responsabili dei fatti suddetti sono stati tutti identificati ed arrestati ed esemplarmente puniti, alcuni con le condanne riportate dall'Autorità Giudiziaria e con l'assegnazione al Confino di Polizia, qualche altro mediante la sola assegnazione al confino politico, la sottoposizione all'ammonizione e la diffida.

strale sulla attività sovversiva o comunque contraria al regime" del 5 aprile 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., Associazioni G1 1912-1943, b. 143, f. 421, sf. 27 si afferma che fu trovato a Collecchio, oltre i francobolli, anche un volantino.

⁴³⁹ Tel. del prefetto del 27 gennaio 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 349.

⁴⁴⁰ Denunciati al Tribunale Speciale, Bertoli e Ilariuzzi furono poi prosciolti per insufficienza di prove. Una nota del questore s.d., sosteneva che il comitato federale nel 1930 era composto da Mario Gorreri, Vincenzo Amoretti, Amedeo Cordani, Ferdinando Bertoli, e certo *Manzè*, un giovane dell' Oltretorrente non identificato. In una nota manoscritta, si confermava che nel comitato federale vi erano certamente Gorreri, Cordani e Bertoli e, in maniera dubitativa, *Manzè*. Tuttavia si aggiungeva che, se non erano i componenti del comitato federale, «sono indubbiamente dei capi-gruppo» (ASPr, Questura, Schedario, f. Gorreri Mario).

⁴⁴¹ Cfr. la serie dei vari telegrammi del prefetto del 27 aprile 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 448.

⁴⁴² Tel. del prefetto del 28 aprile 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 448.

Inoltre, in occasione di una perquisizione seguita dall'Arma nell'abitazione del comunista Bertoli Alceste il 24 maggio, furono rinvenute 4 tessere del corrente anno della Confederazione Generale Comunista del Lavoro ed un opuscolo di propaganda internazionale sindacale. Il Bertoli venne arrestato e denunciato al Tribunale Speciale⁴⁴³.

E «l'Unità» del maggio 1930 portava una notizia non registrata dal prefetto: «A Parma in un teatro si rappresentava una commedia nella quale si presentava Lenin come un brutale sanguinario. I presenti protestarono in modo tale che la rappresentazione non poté avere fine»⁴⁴⁴.

Nel giugno, la polizia appurò che Dante Goni, in Castelnuovo di Golese, ove si era recato in occasione di un ballo pubblico, «aveva manifestato apertamente le sue idee di avversione al Fascismo e al governo Nazionale, facendo vivace propaganda della sua fede comunista». La polizia accertò che il Goni «nel pomeriggio delle domeniche e nei lunedì va per i comuni e le frazioni vicine a suonare nei balli pubblici, ed a fare propaganda comunista». Inoltre, il Goni aveva aperto un negozio davanti al commissariato di Oltretorrente, in via Imbriani, e, secondo la polizia, «ha l'incarico di tenere d'occhio tutto il movimento che si svolge in questo ufficio, prendendo notizia di quanti, politicamente noti, vengono in questo

⁴⁴³ «Relazione trimestrale sulla attività sovversiva o comunque contraria al regime» del 8 luglio 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27. Il 24 maggio durante una perquisizione all'abitazione di Alceste Bertoli, che fu poi condannato a quattro anni di reclusione, furono trovate tessere del PCd'I e opuscoli e periodici di propaganda sindacale comunista (tel. del 28 maggio 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430). Nel rapporto del prefetto del 3 giugno 1930 (ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430) si scriveva: «Le indagini [...] intese a stabilire eventuali collegamenti con dirigenti o affiliati del movimento comunista, si sono infrante contro l'ostinata negativa del Bertoli e l'omertà caratteristica del rione» (Bertoli abitava in Borgo Carra, in Oltretorrente). Inoltre scriveva: «Il Bertoli non ha precedenti penali e fin dalla giovanissima età è comunista tenace; nonostante abbia scarsa cultura svolge cauta propaganda sovversiva, frequentando assiduamente la compagnia di elementi comunisti dell'Oltretorrente. Nel 1926, durante una perquisizione domiciliare, fu trovato in possesso di alcune schede di sottoscrizioni per l'invio di una commissione italiana nella repubblica sovietica e nessun indizio vuole dare sulla provenienza. Nel luglio 1928 con lettera anonima fu accusato di essere capocellula del movimento comunista giovanile di Parma, ma in mancanza di elementi probatori non fu possibile incriminarlo. L'11 febbraio del corrente anno con lettera anonima [...] fu accusato di avere la notte dal 9 al 10 febbraio scorso in compagnia di altri, fatte iscrizioni murali sovversive, gridato: "a morte il Duce" e diffusa una copia del giornale l'Unità contenente argomenti incendiario. Arrestato da quest'Arma negò le accuse e ammise di essere venuto in possesso di una copia del giornale comunista (l'Unità) per averla ricevuta dal comunista Ilariuzzi Umberto [...]. Sottoposto a confronto con costui mantenne l'accusa nonostante il diniego dell'altro. Denunziati entrambi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato per propaganda comunista, in istruttoria, il Bertoli negò ogni responsabilità propria e ritirò la chiamata di correo dell'Ilariuzzi. In mancanza di sicuri indizi vennero entrambi prosciolti».

⁴⁴⁴ Copia del giornale in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 448.

commissariato, specialmente in quelle ore in cui normalmente questo ufficio dovrebbe essere chiuso al pubblico»⁴⁴⁵.

Ma fu nel terzo trimestre del 1930, che si constatò pienamente la ripresa dell'attività comunista: si accentuò notevolmente la diffusione di propaganda a stampa e una bandiera rossa ricomparve in città. Nella relazione trimestrale del prefetto, si affermava che le condizioni della sicurezza pubblica

si sono mantenute normali in tutta la provincia, sebbene nel campo sovversivo, e specialmente comunista, si sia verificato un certo tentativo di ripresa di attività, specialmente con la distribuzione di manifestini in vari luoghi eccentrici di città e provincia. Tali tentativi furono volta a volta e sempre segnalati. Essi possono così riassumersi. L'affermazione di un gruppo di comunisti dell'Oltretorrente, in occasione del decesso del comunista Alfredo Ghirarduzzi, consistita in una corona di fiori rossi recata al funerale. In seguito ad attive indagini, sono stati identificati i responsabili, a cui carico sono stati adottati provvedimenti di polizia. La notte dal 19 al 20 luglio scorso, in una cava di laterizi, sita in località Campore di Salsomaggiore, vennero affissi sugli attrezzi di lavoro lasciati dagli operai, circa 20 copie di manifestini sovversivi, che vennero defissi dai dirigenti della fornace e consegnati all'Arma dei RR. CC. Fu arrestato un operaio sospettato autore dell'affissione al quale, dalla Commissione provinciale fu inflitta l'ammonizione. Nel luglio scorso, in Comune di Neviano Arduini, vennero arrestati e denunciati all'Autorità Giudiziarica ed alla Commissione Provinciale quattro individui che, ubriachi, avevano nella sera del 20 di detto mese cantato "Bandiera Rossa". Sono stati assegnati al confino di polizia. Il mattino del 7 agosto venne trovato un drappo rosso sopra un edificio scolastico dell'Oltretorrente. [...]. Il 31 agosto, nella fabbrica di cucine economiche Caselli, in Sorbolo, furono rinvenute alcune lastre metalliche con iscrizioni a molatura smeriglio "Evviva Lenin, Abbasso l'Italia ed il Fascio". L'autore, confesso, Bocchi Armido, venne tratto in arresto insieme a due suoi complici e tutti sono stati assegnati al confino di polizia⁴⁴⁶.

⁴⁴⁵ ASPr, Questura, Schedario, f. Goni Dante.

⁴⁴⁶ "Relazione trimestrale sull'attività sovversiva o comunque contraria al regime" del 11 ottobre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27. Secondo una statistica riepilogativa del Ministero dell'Interno per il mese di luglio, nella provincia di Parma: «8 luglio – mattina – in Medesano sono stati rinvenuti 19 stampati sovversivi. 30 luglio – notte – nei rioni oltre torrente e di S. Michele e nelle campagne del comune di S. Pancrazio sono stati rinvenuti vari manifestini sovversivi poligrafati e stampati. 31 luglio – notte – sulla strada provinciale di Sala-Calestano sono stati rinvenuti alcuni manifestini sovversivi» (la statistica in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 409. Le notizie sui volantini contro la guerra e la borghesia, e sulle copie di piccolo formato de' «l'Unità» nei telegrammi del prefetto del 28, 30 e 31 luglio 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 409. Per i volantini di luglio in Oltretorrente, fu ritenuto responsabile Pietro Olivieri, garzone lattai, e assegnato al confino per cinque anni: «Egli risulta appartenere al partito comunista, di aver fatto parte della cellula "Guido Tosini" del Rione Borgo Carra di questa città, e degli arditi del popolo. Nell'anno 1923 fu arrestato, assieme ad altri e denunciato per oltraggio alla forza pubblica ed alla truffa, e per correttezza nel ferimento di due cavalleggeri e del fascista Domenico Ferrari. Nel luglio 1928 fu

L'evento più importante, nel settembre, fu una sorta di manifestazione comunista pubblica, già accennata nella relazione trimestrale del prefetto e che vale la pena di approfondire. In quel mese, decedeva per tubercolosi Alfredo Ghirarduzzi, già denunciato al Tribunale Speciale e poi assolto per insufficienza di prove.

Appreso il decesso, alcuni compagni della stessa fede del defunto, residente nell'Oltretorrente, vollero prendere occasione per compiere una affermazione comunista contraria al Regime fascista e decisero perciò di rendere omaggio alla salma del compagno, col prendere parte ai funerali e recando nel corteo una corona di fiori rossi, quale attestazione della fede comunista. Per sopperire alle spese che si sarebbero incontrate [...] gli elementi sovversivi più in vista, e cioè i pericolosi comunisti: Ilariuzzi Umberto e Zanni Luigi incaricarono un vecchio, Franzini Angelo fu Massimiliano, bracciante, di iniziare una sottoscrizione nell'Oltretorrente, fra i compagni di fede, mentre essi Ilariuzzi e Zanni avevano cura di ordinare al fioraio Tagliavini Ernesto di via Massimo d'Azeglio n. 201, una corona di fiori tutti rossi, con l'ordine di farla portare il lunedì successivo, giorno dei funerali, alla camera mortuaria dell'Ospedale, e raccomandarono inoltre di attaccarvi un nastro azzurro con la scritta "Gli amici" e ne anticiparono l'importo di lire 100⁴⁴⁷.

denunciato, in istato di arresto, al Tribunale Speciale» (rapporto del 3 agosto 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 409). Per i fatti di Campora di Salsomaggiore, 20 manifestini dattilografati contenenti il comunicato della CGL annunciante il distacco dall'Internazionale sindacale socialista di Amsterdam e l'adesione all'Internazionale sindacale comunista e invitanti ad opporsi all'aumento dei fitti e agli sfratti, cfr. il rapporto del 31 luglio 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931 b. 430. Fu arrestato Davide Rigoni, di anni 37, operaio, «già appartenente ai partiti sovversivi», che fu poi ammonito. Sui fatti, cfr. anche i telegrammi del prefetto del 26 luglio 1930 e soprattutto il rapporto del prefetto del 9 agosto 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430. Il 7 agosto in Oltretorrente fu trovato affisso al balcone della scuola Pietro Cocconi un drappo rosso con falce e martello (tel. del prefetto del 7 agosto 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430): fra altri, fu fermato Ennio Gorreri perché nell'agosto 1930 una bandiera rossa con falce e martello era stata trovata fissata al balcone delle scuole di piazzale Rondani (Oltretorrente) (ASPr, Questura, Schedario, f. Gorreri Ennio). L'8 agosto a Ramiola (Fornovo) furono affissi a pali telegrafici sette copie di volantini contro il fascismo, a favore dell'adesione alla CGL, e inviti agli inquilini di non pagare gli affitti (tel. del prefetto dell'8 agosto in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, con allegati i volantini). Il 3 settembre furono trovati volantini poligrafati contro il Tribunale Speciale e contro il processo dei comunisti a Trieste, a firma del Soccorso Rosso, in vie secondarie della città; altri inneggianti alla rivoluzione proletaria e chiedenti la revisione dei patti coloniali e l'abolizione delle tasse (telegrammi del prefetto e del comandante della compagnia dei carabinieri del 4 settembre in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, con i volantini). Fu trovato un volantino dattiloscritto della FGd'I rivolto ai «Giovani soldati»: il volantino in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 410. In altre vie furono trovati altri volantini stampigliati con un timbro che incitavano a entrare nella CGL (telegramma del prefetto del 17 settembre in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, con i volantini).

⁴⁴⁷ ASPr, Questura, Schedario, f. Gorreri Ennio, lettera del questore del 4 ottobre 1930 alla commissione provinciale per i provvedimenti di polizia.

La corona fu pagata con la sottoscrizione e la rimanenza fu consegnata alla madre per le spese del funerale. I funerali ebbero luogo nel pomeriggio dell'8 settembre e vi presero parte i congiunti, altri parenti e «un gruppo di amici, due dei quali a turno recavano a braccia la nota corona di fiori rossi: la corona fu portata a mano prima da Ilariuzzi e Zanni e poi da Ennio Gorreri e Eugenio Copelli. Al cimitero, alla salma «vennero resi gli onori mediante l'attenti ed il saluto dato dai comunisti Ilariuzzi e Zanni»⁴⁴⁸. Sciolto il corteo, Ilariuzzi e Zanni portarono una mazzo di fiori sulla tomba di Enrico Griffith, morto recentemente a Napoli, dopo essere stato assegnato al confino di Ponza⁴⁴⁹.

Il questore propose i responsabili alla commissione provinciale per il confino, perché «l'azzardato gesto di spavalderia compiuto dai suddetti individui che evidentemente hanno voluto esprimere, previo concerto, la loro incondizionata fede comunista e di aperta ostilità al Governo Nazionale, merita una rigorosa punizione, che possa servire di monito a quanti in avvenire avessero in animo di tentare qualsiasi atto o manifestazione sovversiva»⁴⁵⁰.

Nonostante gli arresti per il funerale, in ottobre furono trovati una quindicina di volantini in Borgo della Salute in Oltretorrente e nelle adiacenze della caserma della Milizia, stampati col poligrafo e a firma dei «giovani comunisti», che invitavano i giovani operai ad entrare nelle «squadre dell'autodifesa operaia giovani arditi antifascisti» e si concludevano con «abbasso il fascismo e la guerra, viva la Russia dei Soviet»⁴⁵¹; tre volantini sovversivi furono inviati al comando della 80^a Legione⁴⁵². Nella frazione Ronchetti di San Secondo si rinvennero ulteriori manifesti comunisti⁴⁵³. Il 20 ottobre 1930 nella vetreria Bormioli, ove lavoravano circa 300 operai, nello spogliatoio per gli operai furono rinvenuti manifesti della

⁴⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁴⁹ Come promotori e partecipanti alla manifestazione contraria al regime furono identificati in tredici: Umberto Ilariuzzi, Luigi Zanni, Ennio Gorreri, Eugenio Copelli, Angelo Franzini, Luigi Grolli, Remo Polizzi, Guido Cantoni, Orlando Merighi, Attilio Pettenati, Arnaldo Galloni, Luigi Pagliari, Antonio Rosi. Di questi undici furono assegnati al confino e due ammoniti (cfr. la voluminosa *Denuncia della R. Questura di Parma, n. 5300*, del 29 dicembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430). Numerose materiale documentario sul funerale in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁵⁰ *Denuncia della R. Questura di Parma, n. 5300*, del 29 dicembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁵¹ Tel. del prefetto del 16 ottobre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, con allegati i volantini.

⁴⁵² Lettera del comando generale della MVSN del 27 ottobre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, con allegati volantini.

⁴⁵³ Tel. del prefetto del 22 ottobre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, con volantini allegati.

CGL, del Soccorso Rosso Internazionale e due copie de' «La Riscossa Proletaria», «giornale d'officina», poligrafate, incitanti fra l'altro a formare squadre di autodifesa operaia⁴⁵⁴.

In novembre su un rimorchiatore fluviale di servizio fra Sissa e la sponda cremonese del Po furono rinvenute, nascoste, «13 bandierine stoffa rossa, su cui erano iscritte frasi sovversive e contro Duce»⁴⁵⁵. Furono rintracciate quattro bandierine rosse con la falce e martello fuori delle barriere della città, al deposito delle tramvie, in Oltretorrente, e alcuni manifestini comunisti⁴⁵⁶, e così pure fu ritrovata un'altra bandiera rossa in una via dell' Oltretorrente, attaccata ai fili della luce elettrica⁴⁵⁷. Nel posto telefonico pubblico di via dell'Università, fu trovato, inserito nelle pagine del romanzo *I tre moschettieri* di Dumas, un dattiloscritto «Schema di rapporto per i compagni attivisti in occasione dell'VIII anniversario della rivoluzione russa il 7 novembre» della Federazione Giovanile Comunista⁴⁵⁸. A San Pancrazio furono rinvenuti un centinaio di volantini poligrafati «taluni incitanti soldati lottare contro la schiavitù et aderire cellule gioventù comunista altri incitanti donne proletarie educare figli alla lotta contro la borghesia et alcuni offesa al Duce et minaccia chi oserà toccare bandiere rosse»⁴⁵⁹. In Oltretorrente e in alcune vie della periferia della città furono lanciati biglietti poligrafati con la scritta «chi toccherà le nostre rosse bandiere avrà la morte», firmato «i Giovani Comunisti», nonché manifestini incitanti soldati a lottare contro il fascismo⁴⁶⁰. Analoghi volantini furono trovati nel recinto di una villa in città, in alcune vie periferiche della città e in località Ghiaiate di Torrice «furono rinvenuti manifestini che incitavano i soldati ad aderire alla gioventù comunista e gli operai a organizzarsi contro il padronato e il fascismo

⁴⁵⁴ Tel. del prefetto del 21 ottobre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, con volantini allegati.

⁴⁵⁵ Tel. del prefetto del 7 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 349, da cui proviene la citazione, e rapporto del prefetto del 12 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430: si trattava di bandierine per la navigazione fluviale adattate all'uopo.

⁴⁵⁶ Tel. del prefetto del 15 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁵⁷ I telegrammi del prefetto del 17 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430; in questo caso fu arrestato il comunista Ettore Bertacchini, ex ardito del popolo. Complessivamente, per le esposizioni delle bandiere, furono arrestati in una quindicina: cfr. rapporto del prefetto del 26 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁵⁸ I sospetti si accentrarono sul fattorino del posto telefonico, Carlo Ponzi, proprietario del romanzo che teneva su un tavolo nella stanza frequentata dal pubblico per le conversazioni telefoniche, ma fu scagionato (rapporto del prefetto del 11 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 410; in allegato il documento). In realtà, il documento compromettente era del fratello Mario, membro del comitato federale giovanile (cfr. *Denuncia n. 5300* della Questura cit. in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931 b. 430).

⁴⁵⁹ Tel. del prefetto del 15 e 16 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁶⁰ Tel. del comandante della compagnia dei RR. CC. del 25 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931 b. 430, volantini allegati.

ed alcuni con la minaccia chi osasse toccare la bandiera rossa»⁴⁶¹. Fu issato un drappo rosso su un filo della luce elettrica del ponte Umberto, dalla parte di Oltretorrente⁴⁶² e un altro drappo rosso al parafulmine della ciminiera del laboratorio conserve nella periferia di Parma⁴⁶³. L'esposizione della bandiera avvenne con una copertura di comunisti armati: così Giuseppe Ferrari attaccò la bandiera al deposito delle ferrovie, accompagnato da Mario Delle Donne e Antonio Michelotti, entrambi armati di rivoltelle⁴⁶⁴.

La nuova ventata repressiva del novembre, continuata sino ai primi mesi del 1931, cominciò poco dopo un'ulteriore esposizione di cinque bandiere rosse e, durante le indagini, fu trovato un deposito di volantini e manifesti, periodici, opuscoli, emblemi e alcune cartucce di fucile e di rivoltella.

Cominciò con l'arresto di Aldo Fontana, membro del comitato federale giovanile, il 15 novembre; alcuni giorni dopo fu arrestato a Bologna il segretario interregionale della FGd'I, Vincenzo Moscatelli (*Aldo Conti*), e dalle carte che gli furono sequestrate si ricostruì la struttura della FGcd'I di Parma, con cui Moscatelli aveva preso numerosi contatti, e in parte del PCd'I: la scoperta portò a numerosi arresti e condanne⁴⁶⁵.

⁴⁶¹ Tel. del prefetto del 26 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, volantini allegati. Sull'attribuzione della diffusione di un centinaio di volantini a Torrile ad opera di una cellula comunista, v. rapporto della tenenza dei carabinieri di Parma del 3 febbraio 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁶² Tel. del comandante della compagnia dei RR. CC. del 28 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁶³ Tel. del comandante della compagnia dei RR. CC. del 29 novembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁶⁴ Rapporto del prefetto del 19 gennaio 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁶⁵ Moscatelli aveva un contatto con Giuseppina Zanni, sorella di Luigi e fidanzata di Remo Polizzi, entrambi assegnati al confino per il funerale di Ilariuzzi: la Zanni, che serviva da tramite fra l'interregionale e i giovani comunisti parmensi, fu poi arrestata anch'essa nel novembre 1930. Dopo Fontana, furono di seguito identificati e arrestati Pietro e Giuseppe Ferrari, anch'essi membri del comitato federale giovanile. Dagli interrogatori e dai confronti fra i vari imputati, si ricostruì che il comitato federale della FGcd'I era stato fondato nell'estate e sino allora aveva coinciso con l'organismo dirigente degli adulti; era composto, oltre che dai fratelli Ferrari e dal Fontana, anche da Umberto Ilariuzzi, che era uscito dal carcere nel gennaio 1930, e Remo Polizzi, entrambi poco dopo arrestati per il funerale del sovversivo, mentre in seguito fu cooptato Mario Ponzi, detto *Sufflon*. Moscatelli, che aveva portato risorse finanziarie, pacchi di volantini, un poligrafo e stampini di gomma, procedette alla ripartizione della provincia in tre zone, assegnando la prima a Pietro Ferrari, verso Collecchio, nelle zone di S. Michele, Aurelio Saffi e Farini; la seconda, comprendente il comune di San Pancrazio, a Ferrari Giuseppe; la terza, comprendente la zona di via Bufolara e di Colorno, ad Aldo Fontana. E speciale raccomandazione Moscatelli fece al Fontana perché costruisse una cellula giovanile comunista nello stabilimento Luciani, luogo di lavoro del Fontana stesso. Inoltre, a Fontana fu affidato l'incarico della propaganda; Giuseppe Ferrari detto *Zopè* doveva invece occuparsi, insieme a Roberto Bertoli detto *Bertelò*, della stampa da distribuire ai capizona e ai capicellula; Pietro Ferrari era il cassiere e incaricato delle propaganda lungo lo stradale di Collecchio. Tutti

Nel dicembre 1930, nonostante gli arresti, l'attività comunista continuò. In dicembre furono trovati, affissi su un albero, a Gainago di Colorno manifestini sovversivi stampigliati «incitanti operai rivolta contro fascismo, altro di minaccia a chi oserà toccare bandiera rossa»⁴⁶⁶; furono rinvenuti un centinaio di volantini comunisti in Piazza d'Armi in città⁴⁶⁷ e a Coltaro di Sissa «tre straccetti rossi con scritte sovversive infissi su bastoncini»⁴⁶⁸.

Dopo gli arresti della fine 1930 e degli inizi del 1931, nel primo trimestre dello stesso anno «l'attività sovversiva in questa Provincia è venuta quasi a cessare [...] all'infuori di

e tre, inoltre, avrebbero insieme lavorato sulla città, che fu divisa in quattro zone: due in Parma Nuova, S. Michele e San Benedetto (via Aurelio Saffi) e due in Parma vecchia, S. Francesco e Santa Croce. Al Ponzi fu assegnato l'incarico della propaganda a Parma e di occuparsi di atti di sabotaggio, con il taglio di fili elettrici. Furono anche individuati i capicellula: Igino Boselli detto *Gandi*, capocellula di Santa Croce; Casimiro Pettenati, meccanico, capocellula di via Buffolara; Cesare Turni, detto *Ganascion*, capocellula di Santa Croce; Angelo Bonani detto *Angiolè*, anch'egli capocellula di via Imbriani; Carlo Rampini capozona o capogruppo; Alberto Perazzi, detto *Berto*, scrivano dello stabilimento Luciani, per la cellula della fabbrica, che poi fu costituita e che compilò nel novembre un giornalino «Il Bolscevico», «organo della cellula comunista dell'Officina Luciani». Tutti i membri del comitato federale svolsero un'azione intensa per la costituzione di zone e cellule, nella città e in alcuni comuni della provincia. In particolare, fu costituita una cellula a S. Pancrazio, «che si era manifestata anche molto attiva per le ripetute diffusioni di manifesti di propaganda comunista, incitanti operai e soldati a lottare contro il Regime Fascista ed a formare le squadre di auto-difesa operaia, e di giovani arditi antifascisti» (rapporto del prefetto del 17 dicembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931 b. 430). Inoltre, furono individuate cellule «molto attive» della FGd'I alla Crocetta e in via Buffolara, a San Polo di Torriale e a Felegara. Su tutto ciò cfr. la riassuntiva *Denuncia n. 5300* cit. della Questura, i tel. del prefetto dell'1, 13 e 14 gennaio e del 3 febbraio 1931, il rapporto del prefetto del 4 febbraio 1931 e i rapporti della tenenza di Parma dei RR. CC. del 15 gennaio e del 3 febbraio 1931, tutti in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931 b. 430. Complessivamente, l'operazione portò all'arresto di una trentina di giovani comunisti: la maggior parte fu deferita al Tribunale Speciale, diversi alla commissione per il confino e altri furono poi rilasciati. Molti degli indagati non avevano precedenti politici. Agli inizi del 1931 furono infine individuati, attraverso fonti confidenziali, anche i membri del comitato federale del PCd'I: Luigi Fontana, Luigi Bertoli, Arnaldo Monardi, Luigi Terzi (rapporto del prefetto del 23 gennaio 1931 in *ibidem*).

⁴⁶⁶ Tel. del prefetto del 21 dicembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 349.

⁴⁶⁷ Tel. del prefetto del 4 dicembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

⁴⁶⁸ Tel. del prefetto del 29 dicembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 349. Per le bandiere fu riconosciuto responsabile il comunista Valdimiro Vallara, presso il cui domicilio fu trovata un'altra bandiera rossa (tel. del prefetto del 2 dicembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430), e che fu denunciato al Tribunale Speciale. Il Vallara fu, inoltre, sospettato di avere collocato le bandierine anche sul rimorchiatore e sulla strada di Coltaro. Il prefetto così lo descriveva: «è di idee comuniste, ha subito di recente una condanna ad un anno di reclusione per rapina, è elemento pericoloso ed esaltato, temuto dalla cittadinanza per la sua tendenza a delinquere. Si compiace anzi di farsi chiamare "Pollastri"» (rapporto del prefetto del 18 dicembre 1930 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430).

qualche manifestino e di pochi francobolli sovversivi in vie remote della città, ad opera di ignoti»⁴⁶⁹. Nel secondo trimestre, invece, ricominciò l'attività comunista:

Il 2 aprile scorso, lungo la linea ferroviaria Parma-Castelguelfo e nel Piazzale della Stazione, furono rinvenute alcune copie dei giornali sovversivi "l'Avanguardia" e "l'Unità" abbandonati da ignoti. Il giorno 6 aprile u.s. tra i binari dello scalo ferroviario di Fornovo Taro fu rinvenuto un manifesto a stampa della Confederazione Generale del Lavoro invitante gli operai ad organizzarsi nella Confederazione stessa, per lottare contro il Fascismo [...]. La notte dal 27 al 28 aprile u.s. nella frazione Tabiano del Comune di Salsomaggiore, vennero rinvenuti alcuni pezzi di carta con scritte a mano in inchiostro nero, le seguenti frasi: "Morte a Corazza- Morte a Mussolini- Vogliamo il 1° maggio- Evviva il bolscevismo-Fuoco contro i signori". [...]. Il giorno 11 maggio, in aperta campagna lungo lo stradale Varano Melegari-Fornovo Taro, vennero rinvenuti 12 copie di manifestini di carattere sovversivo, compilati a cura del partito comunista d'Italia e della Associazione Nazionale di difesa dei contadini, inneggianti al 1° maggio ed incitanti alla lotta contro il regime fascista [...]. Il 24 maggio scorso, in alcune vie periferiche della città furono rinvenuti alcuni manifestini stampigliati inneggianti al 1° maggio ed altri di protesta per le feste go-liardiche, abbandonati da ignoti⁴⁷⁰.

Nonostante i fatti del secondo trimestre fossero considerati dal prefetto «come gesti sporadici, e non come un'organizzata ripresa di attività sovversiva»⁴⁷¹, le forze di sicurezza del regime avevano accertato la ripresa di attività dei comunisti, con una discreta diffusione di materiale propagandistica⁴⁷². Nel luglio si verificò a Salsomaggiore «una diffusione di

⁴⁶⁹ "Relazione trimestrale sulla attività sovversiva o comunque contraria al regime" del 10 aprile 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27.

⁴⁷⁰ "Relazione trimestrale sulla attività sovversiva o comunque contraria al regime" del 13 luglio 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27. Nella notte fra il 27 e il 28 aprile a Tabiano di Salsomaggiore furono sparsi alcuni volantini scritti a mano di carattere sovversivo; inoltre, furono dipinti con vernice rossa su muri e su alcuni pali telegrafici gli emblemi della falce e martello (tel. della tenenza dei carabinieri di Salsomaggiore del 28 aprile e del prefetto del 29 aprile 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 449). Furono rinvenuti nel maggio, a Fidenza, tre piccoli stracci rossi sui davanzali di alcune finestre con le scritte «Abbasso [W rovesciata] l'on. Ranieri - Viva I° maggio»; «Abbasso [W rovesciata] l'on. Ranieri Fascista per lo stipendio» e «Abbasso [W rovesciata] l'on. Ranieri - ruba lo stipendio -Viva I° maggio». Secondo il prefetto le scritte erano determinate «da dissenso personale col prefato On. piuttosto che da manifestazioni sovversive» (rapporto della compagnia di Fidenza dei RR. CC. del 1° maggio 1931 e cfr. i telegrammi del prefetto del 1° maggio 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 449).

⁴⁷¹ "Relazione trimestrale sulla attività sovversiva o comunque contraria al regime" del 13 luglio 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27.

⁴⁷² Pare che i comunisti parmensi avessero ricevuto «sia dai comunisti di Parma, attualmente al confino, che per il tramite del noto Vincenzi Sante, incitamenti dagli elementi locali per un ripresa di azione e per la sollecita

francobolli e manifestini sovversivi»⁴⁷³; nella vetreria Bormioli «a causa tristi condizioni finanziarie cui versa da tempo» operata trattenuta venti per cento su salari operai; nello spogliatoio della vetreria furono rinvenuti «manifestini sovversivi poligrafati contenenti protesta per tale trattenuta et inneggianti comunismo»⁴⁷⁴ e soprattutto furono accertati «tentativi di ricostituzione nel Capoluogo stesso di cellule comuniste, con conseguenti arresti di diversi individui denunciati tutti al Tribunale Speciale»⁴⁷⁵.

Già nel febbraio si stava cercando di costituire cellule, con molta difficoltà per la continua vigilanza, gli arresti e le perquisizioni e sembra che nello stesso mese si costituisse un nuovo comitato federale, dopo gli arresti di una parte del vecchio «con elementi nuovi, che fino ad ora non hanno dato motivi a speciali rimarchi e che già del resto sono noti alla locale questura, che ha disposto nei loro confronti attenta vigilanza per seguirne le mosse»⁴⁷⁶.

ricostituzione delle file comuniste, sia giovanili che adulte. Tali incitamenti hanno infatti trovato una certa eco, tanto che i comunisti locali indiziati come facenti parte del Federale locale, hanno in questi ultimi giorni già dato segno di una certa vitalità, anche con la distribuzione dei pochi manifestini sovversivi verificatasi in prossimità del 24 maggio» (rapporto del prefetto del 3 marzo 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430).

⁴⁷³ *Ibidem*.

⁴⁷⁴ Tel. del prefetto del 15 luglio 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931 b. 430.

⁴⁷⁵ «Relazione trimestrale sull'attività sovversiva o comunque contraria al regime» del 14 ottobre 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27.

⁴⁷⁶ Rapporto del prefetto del 31 maggio 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430.

L'ennesima repressione del movimento comunista individuò i responsabili degli adulti e dei giovani: vi era un comitato federale per gli adulti e per i giovani e si erano formate le zone e i settori. In città, vi erano tre settori in Oltretorrente e uno in Parma nuova, e ogni settore era composto da quattro gruppi. Pare che l'organizzazione riuscisse a stampare alla macchia del materiale propagandistico, in cui era anche contenuta l'istigazione alla disobbedienza militare. Gli arresti cominciarono in aprile con Virginio Barbieri, ritenuto il fiduciario federale, e si svilupparono in luglio ed è probabile che tutti gli arresti susseguiti fossero dovuti alle confessioni di Bruno Papini che, inviato come delegato parmense al IV Congresso del PCd'I a Colonia, fu arrestato al rientro dalla Germania e divenne un confidente della polizia⁴⁷⁷.

Nell'estate, una visita di Teresa Noce, importante dirigente comunista, diede luogo a una relazione alla Centrale del PCd'I, che forniva un quadro analitico dello stato dell'organizzazione comunista parmense:

Parma. Qui vi sono 80 giovani e 80 adulti. Si sono presi collegamenti con la campagna e le esigenze di stampa sono da 500 copie a 1.000. Il federale è discreto come composizione, ma mi sembra che il segretario non sia al suo posto, anzi egli si era offerto di fare il legale, ma non ho saputo che ne avesse i requisiti. Sul dissidio fascismo-Vaticano, si sono prese anche qui posizioni errate e, da buoni parmensi, si era più radicali che quelli di Bologna. Non so se sono riuscito a convincerli; spero di sì. Nel campo sindacale qui si fa molto poco. Per il SR si faceva già qualche cosa, si è promesso di mettersi al lavoro per la formazione del comitato; si è fatto il manifestino. Per il primo agosto si era progettata una manifestazione di piazza, il progetto era buono e realizzabile. Però in seguito agli arresti di giovani avvenuti precedentemente, temo che tutto sia andato a monte. Gli arresti sono avvenuti in seguito alla preparazione di una conferenza giovanile di officina in una vetreria. Vera [forse Camilla Ravera] fece una riunione preparatoria, si lanciò un manifestino, in seguito a questo si fece qualche arresto, che a sua volta portò ad altri (sembra in seguito a debolezza), il legale giovanile delegato al Congresso fu pure arrestato. Si parla di 200

⁴⁷⁷ Su Papini e il suo ruolo d'informatore, v. M. Canali, *Le spie del regime*, cit., pp. 333, 352, 781-782. In questo periodo l'organizzazione comunista parmense era seguita dal segretario interregionale dei giovani Carlo Alpi, che entrò in Italia nel marzo e nel luglio 1931, passando per le varie provincie e portando denaro e stampe. Sembra che il comitato federale degli adulti fosse composto da Virginio Barbieri, segretario; Alfredo Grignaffini, incaricato del collegamento con l'organizzazione giovanile e della propaganda (aveva ricevuto un poligrafo dall'Alpi e provvedeva alla stampa ed alla diffusione del materiale clandestino, fra cui un manifesto rinvenuto nella fabbrica Bormioli e manifestini antimilitaristi incitanti alla disobbedienza i militari del 61° e del 62° reggimento di fanteria); Bruno Papini, incaricato del lavoro sindacale. Paride Mattioli era invece il segretario della FGd'I, e dell'organismo giovanile facevano parte anche Alberto Pessina, che ospitava nel suo negozio gli incontri fra interregionale e appartenenti al comitato federale, Bruno Pattera e forse Giovanni Rossi. Le notizie sono tratte da *Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Decisioni emesse nel 1932*, cit., sentenza n. 28, pp. 144-153.

arrestati (credo si esageri). In ogni caso si accusa un po' di panico, e ci si pregò di non farsi vedere per una quindicina di giorni. Sarà necessario andare presto a vedere, mi domandano mezzi finanziari e mezzi di locomozione rapida. Sembra che i socialdemocratici locali vogliono fare una dichiarazione contro i loro capi e il loro partito. Ho invitato i compagni ad attirare gli elementi operai nel lavoro sindacale e del SR, nel quale, come ho già detto, non si fa quasi nulla su quel terreno e allora è più difficile attirarvi gli altri⁴⁷⁸.

Dopo gli arresti del luglio, si era ricostituito il comitato federale di cui era responsabile Antonio Ameli, facchino⁴⁷⁹ e in ottobre subentrò ad Ameli, come fiduciario, Dante Gorreri, appena rilasciato dal confino, che appunto «fino da quando era al confino, aveva avuto il mandato di dirigere (appena arrivato qui) il movimento della Provincia. E infatti ciò è avvenuto e l'Ameli è stato dispensato»⁴⁸⁰. E sul mandato di Gorreri il prefetto forniva una spiegazione importante, inserendo nel suo rapporto un *Notiziario sulla colonia di Lipari*:

A proposito di questa Colonia si riferisce che, nonostante la vigilanza, i confinati riescono ugualmente a mantenersi in comunicazione cogli elementi all'interno ed a tenere fra loro piccole riunioni. Si riferisce anche che la moglie del Gorreri Dante [...], quando si recò a Lipari per trovare il marito, portò L. 2.000 del Soccorso Rosso, da distribuirsi fra i confinati più bisognosi e che il noto Picelli Guido, pure confinato a Lipari, pretese per sé la maggior parte di detta somma, suscitando sfavorevoli commenti. Inoltre, quando venne ridotta da L. 10 a L. 5 l'indennità giornaliera dei confinati, questi per protestare avevano deciso di non andare a riscuotere l'indennità; il Picelli invece, quando giunse il giorno del pagamento, si presentò subito per la riscossione facendo così fallire la protesta. Questi due episodi congiunti ad una più intima conoscenza dei valori negativi dell'uomo, han fatto perdere al Picelli molto, se non tutto, l'ascendente che aveva prima sui compagni. Ora il Picelli sarebbe stato messo in disparte dal Partito Comunista e gli è stata

⁴⁷⁸ Da un *Rapporto sulla situazione politica e organizzativa nell'Emilia e Romagna*, dell'agosto 1931, pubblicato in Pietro Secchia, *L'azione svolta dal partito comunista in Italia dal partito comunista in Italia. 1926-1932. Ricordi, documenti inediti e testimonianze*, Milano, Feltrinelli, 1970, pp. 438-440. Secchia attribuisce il rapporto, non firmato, a Teresa Noce; l'attribuzione concorda con quanto sostenuto da Dante Gorreri, *Parma '43*, cit., p. 107, che afferma anche il contatto della federazione comunista di Parma con Camilla Ravera.

⁴⁷⁹ Ne facevano parte anche Spartaco Bortesi, tagliatore di tomaie; Emilio Benna, calzolaio; Vittorio Adorni, falegname, vigilato speciale; Guido Torricelli, manovale, ex confinato; Vittorio Amoretti, fonditore. La ricostruzione dell'organismo dirigente nel rapporto del prefetto del 24 novembre 1931 (in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430). Il prefetto aggiungeva notizie sul Soccorso Rosso: un emissario venuto da Bologna portò un contributo economico a Isilde Papini sorella del detenuto Bruno Papini, alle famiglie di Giuseppe Ilariuzzi, confinato politico, e di Luigi Fontana, detto *Tana*.

⁴⁸⁰ Rapporto del prefetto del 24 novembre 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430. Nell'ottobre 1931 Gorreri rientrò dal confino e riallacciò le fila dell'organizzazione comunista, assumendo la carica di segretario federale e ricostituì anche il movimento giovanile. Gorreri andò di nuovo al confino nell'aprile 1932, ma nel novembre 1932, per l'amnistia del decennale, tornò a Parma.

tolta ogni direzione in provincia di Parma affidata al Gorreri Dante. Un fiduciario si incontrerà prossimamente a Milano col Picelli per averne le confidenze⁴⁸¹.

In sostanza, dall'informazione del prefetto si deduce che l'uomo-simbolo del movimento comunista parmense, Guido Picelli, aveva subito un giudizio negativo per un suo comportamento egoistico e individualista durante la permanenza al confino nell'isola di Lipari, rompendo la solidarietà coi propri compagni, e che il partito puntava ormai su altri nomi per rappresentare il comunismo parmense; in particolare contava su Dante Gorreri, che effettivamente fu, da quel momento sino al 1944, il principale esponente del partito stesso nella provincia, con l'eccezione dei lunghi periodi in cui fu di nuovo confinato. Sotto l'impulso di Gorreri, l'attività comunista riprese, ma poco dopo fu arrestato l'intero gruppo dirigente comunista⁴⁸².

Il 1932 fu l'ultimo anno d'intensa attività del movimento comunista parmense.

Nel primo trimestre dell'anno vi fu un tentativo di diffusione nel suburbio di Parma e a Busseto di volantini della CGLd'I e della FGd'I: «in parte poligrafati ed in parte a stampa, incitanti gli operai disoccupati a costituire comitati di lotta per imporre al Governo la distribuzione di sussidi, pane, combustibili, alloggi e mezzi di trasporto ed inneggianti alla Russia sovietica»⁴⁸³. Nel secondo trimestre, e particolarmente in aprile, vi furono ripetute e massicce diffusioni di volantini sovversivi a Parma e nelle vicinanze di Fidenza, Salsomaggiore, Soragna e Fontanellato⁴⁸⁴.

⁴⁸¹ Rapporto del prefetto del 24 novembre 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430. Nel rapporto il prefetto menzionava il fatto che «uno dei nuovi confidenti [...] sia veramente abile e potrà (se vorrà) rendere utilissimi servizi»: a matita qualcuno annotò che si trattava di Giacobbe Bompuneri (il cognome è in realtà di difficile lettura) fu Vittorio.

⁴⁸² «Relazione trimestrale sulla attività sovversiva o comunque contraria al regime» del 17 dicembre 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27. Ancora in novembre fu rintracciato un volantino antifascista in piazzale San Francesco, tirato al ciclostile (rapporto del prefetto del 16 novembre 1931 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 349).

⁴⁸³ «Relazione trimestrale sulla attività sovversiva in Provincia» del 14 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27. Il 24 marzo 1932 furono trovati sulla strada statale verso Reggio Emilia e su altre strade limitrofe alla città pacchi di circa un migliaio di manifesti sovversivi e secondo il prefetto erano stati gettati da una macchina; incitavano gli operai a costituire comitati di lotta per imporre sussidi e altri inneggiavano invece alla Russia (tel. del prefetto del 25 marzo 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931 b. 430). Il 18 marzo a Roncole di Busseto furono rintracciati 17 copie di manifestini della FGd'I a stampa e ciclostile «incitanti lavoratori contro la disoccupazione» (tel. del prefetto del 19 marzo 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430).

⁴⁸⁴ Il 15 aprile «nelle prime ore stamane periferia Parma in alcune vie città et in alcuni comuni provincia sono stati rinvenuti manifestini partito comunista contro fascismo et inneggianti Russia et primo maggio, alcuni detti

Il prefetto telegrafava, commentando:

Lancio predetti manifestini che si ripete a breve intervallo da altro già segnalato denota evidente risveglio attività comunista stop. Tale risveglio richiederebbe specie nell'attuale organizzazione rigorose et intelligenti misure prevenzione et repressione che malgrado miei insistenti quotidiani incitamenti non lo est possibile ottenere da questore, cui azione è inadeguata et assolutamente in-

manifestini furono anche lanciati entro recinto Campo d'Aviazione et qualche altro fu incollato cantonate periferia città. Verso ore dieci stamane poi alcuni studenti hanno rinvenuto alcuni manifestini dattilografati di protesta contro recenti condanne Tribunale Speciale et incitanti studenti unirsi lotta contro Regime» (tel. del prefetto del 16 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430). Sui volantini rinvenuti nei corridoi dell'Università, cfr. tel. del prefetto del 16 aprile 1932 in *ibidem* e sui volantini al campo di aviazione Natale Palli, e in vari punti della città e della periferia, v. anche la lettera del gabinetto del ministero dell'Aeronautica del 23 aprile 1932 e il rapporto del prefetto del 23 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1932, sez. I, b. 49. Nella notte fra il 15 e il 16 aprile in località Carzeto, Cazzola e Bonatto di Soragna, a Paroletta di Fontanellato e sulla strada fra Fontanellato e Ponte Roacchia furono lanciati numerosi volantini della CGL e della FGD'I «incitanti masse operaie a manifestazioni ostili al regime» (tel. della compagnia dei RR. CC di Fidenza del 16 aprile 1932 e v. anche rapporto del prefetto del 23 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, che riprende un comunicazione della 80ª legione MVSN). Nelle prime ore del 16 aprile in alcune delle vie principali della città furono lanciate numerose copie di volantini: «circa 200 inneggianti Russia primo maggio e contro regime fascista e guerra Cina» (telegramma del 16 aprile della compagnia dei RR. CC. di Parma, nonché rapporto del prefetto del 20 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, che riprende una comunicazione della 80ª legione MVSN). Il 21 aprile in varie cassette postali furono rintracciati una copia de' «l'Unità», una dell'«Avanguardia», una del «Soccorso rosso», una copia dell'opuscolo *Il IV congresso del Partito Comunista d'Italia*, s.i.t., 1931 (rapporto del prefetto del 24 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430). Il 22 aprile 1932 furono ritrovati sulle strade Fidenza-Busseto e Fidenza-Santa Margherita volantini dattilografati e ciclostilati (tel. del prefetto del 23 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430 e rapporto del prefetto del 28 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1932, sez. I, b. 49). Il 23 aprile sulle strade Fidenza-Busseto e Fidenza-Salsomaggiore e a Chiusa Ferranda furono raccolti decine manifestini dattilografati (tel. del prefetto del 23 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430 e tel. del 23 aprile 1932 dal comando della compagnia di Fidenza, nonché il rapporto del prefetto del 28 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1932, sez. I, b. 49). Il 24 aprile vennero lanciati alla periferia della città volantini comunisti (tel. del prefetto del 27 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, che riporta da una comunicazione della MVSN). Nello stesso giorno, in frazione Castione Marchesi (Fidenza), fuori dell'abitato sulla strada Cremona-Fidenza furono rinvenuti 5 manifestini sovversivi a stampa «incitanti operai combattere fascismo» (tel. del prefetto del 25 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430). Il 27 aprile furono rintracciati volantini del primo maggio in una zona periferica cittadina (rapporto del prefetto del 30 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1932, sez. I, b. 49, che riporta una comunicazione della MVSN). Il 27 aprile in città e periferia furono trovate centinaia di manifestini del partito comunista inneggianti al 1° maggio (tel. del prefetto del 27 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430 e tel. della compagnia dei RR. CC. di Parma). Il 30 maggio cinque manifestini di colore rosso furono scoperti attaccati alle mura o al suolo in città: (rapporto del prefetto del 30 maggio 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430).

sufficiente. Riferendomi a quanto ebbi a far presente nel mio recente colloquio confermo necessità pronta sostituzione questore predetto con altro elemento di sicura capacità et perfettamente adeguato particolari caratteristiche questa sede⁴⁸⁵.

In giugno il comando generale della MVSN affermava che erano stati identificati

I dirigenti dell'organizzazione comunista della Provincia procedendo all'immediato arresto dell'interregionale comunista (*Triestino*) trovato in possesso di un cifrario, di un passaporto falso e di due tessere d'identità pure false; di 4 federali con i componenti dell'intera cellula comunista di Gaiano, nonché di un certo Grandelli esulato dalla provincia di Reggio Emilia e ricercato dalla polizia. Furono inoltre arrestati altri indiziati e per quanto le indagini non siano ancora definite si ha la convinzione di aver stroncata in pieno l'organizzazione provinciale comunista. [...] nel complesso risulterebbe che i capi lamentano la mancanza di armi e la mancanza di denaro. Circa le armi gli organizzati sperano molto negli elementi giovanili comunisti in atto militari e forse è questa la provenienza di quattro pistole sequestrate le cui matricole furono limate. In materia di denaro l'organizzazione provinciale fa assegnamento mensilmente su lire 1.800 che costituirebbe la quota che Mosca dona tramite la Francia per la propaganda e l'assistenza ai compagni in carcere ed al confino della provincia di Parma⁴⁸⁶.

⁴⁸⁵ Tel. del prefetto del 16 aprile 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430. Sulla condotta del questore il Ministero ordinò un'inchiesta all'ispettore generale di P. S. Argentieri (tel. del Ministero dell'Interno, a firma del capo della polizia, del 22 aprile 1932 in *ibidem*). Nel 1932 vi è traccia di un ulteriore rafforzamento della struttura degli informatori. Nel marzo 1932 il prefetto fece conoscere al Ministero che il detenuto Aldo Fontana era stato trasferito a Parma da Nisida «per dargli la possibilità di fornire utili notizie sul movimento comunista di questa città e sugli appartenenti al movimento stesso» (rapporto del prefetto dell'11 marzo 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931 b. 430). Il Fontana aveva chiesto di essere trasferito a Parma per tale scopo, scrivendo una lettera al questore, in cui affermava: «completamente pentito della mia attività antinazionale desidero darne prova confessando in maniera assoluta tutto quello che so circa l'attività dei sovversivi di Parma che ben conosco essendo stato uno di essi [...] Non mi è possibile indicare i nomi perché non li conosco se non di vista» (lettera al questore del 5 giugno 1931 in *ibidem*). Secondo il prefetto, il Fontana si era deciso a collaborare attivamente «in seguito al tradimento dei suoi compagni, i quali avrebbero determinato la sua condanna, ed al fatto che durante la carcerazione si è accorto di essere malvisto dai sovversivi, per avere egli in processo confessato in parte» (relazione del prefetto del 16 giugno 1931 in *ibidem*). Un delatore, Turno Piccinini, negoziante di combustibili, fornì notizie su sovversivi della città e contribuì all'arresto di Raise e di altri comunisti della provincia (rapporto del prefetto del 27 ottobre 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430).

⁴⁸⁶ Rapporto del comando generale della MVSN del 27 giugno 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430. Furono arrestati: Antonio Raise (*Triestino*) funzionario comunista proveniente da Parigi che aveva riorganizzato cellule comuniste, ed effettuato propaganda comunista e distribuzione di stampa; i capicellula Angelo Puglia, Armando Attolini, Delice Casoli e Umberto Puglia; inoltre, Riccardo Marchesi, Ettore Guidelli, Arturo Cenni e Renzo Pataccini per aver fatto parte delle cellule comuniste e svolto propaganda avversa al regime. In complesso, furono effettuati 25 arresti, di cui 16 denunciati al Tribunale Speciale, 7 assegnati al confino e 2 sottoposti ai vincoli dell'ammonizione. Narrazione dei fatti in "Relazione trimestrale sulla attività sovversiva in Provincia (aprile-giugno 1932)" del 13 luglio 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 As-

Sicché in ottobre si poteva constatare che «i superstiti, sia per il colpo subito e sia per essere venuti a mancare gli attori principali del movimento stesso, non ardiscono esplicitare alcuna attività. Non è stato rinvenuto durante il trimestre alcun manifestino sovversivo né si è avuta alcuna manifestazione contraria al regime»⁴⁸⁷; un'inattività confermata anche nel trimestre successivo⁴⁸⁸.

Dal luglio 1932, per i successivi otto mesi la caduta dell'attività fu dunque notevole. Rari divennero i segnali della presenza comunista: la diffusione della stampa, la propaganda, le scritte calarono drasticamente⁴⁸⁹.

sociazioni, b. 143, f. 421, sf. 27. I dati degli arresti e delle denunce si rintracciano in “Relazione trimestrale (luglio-settembre) sulle condizioni della sicurezza pubblica nei riguardi dell'attività sovversiva” del 15 ottobre 1932 in *ibidem*. Informazioni anche nella comunicazione del comando generale della MVSN in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430, che riporta anche la notizia di quattro rivoltelle sequestrate, oltre a riferire che la federazione comunista riceveva 1.880 lire al mese per la propaganda e l'aiuto ai compagni in carcere e al confino. Dell'organizzazione comunista facevano parte anche Felice Casoli, Riccardo Marchesi, Angelo Puglia, Renzo Pattacini, Otello Vecchi, Giovanni Morelli, Umberto Puglia, Pietro Buttazzi, Mario Zoni, Arturo Cenni, Secondo Saccenti, Bruno Longhi, Gamaliele Ghidini, Luigi Rioni, Paride Marchiani, Armando Attolini (*Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Decisioni emesse nel 1932*, cit., sentenza n. 138, pp. 451-454), in gran parte giovani e sconosciuti alla polizia. Nel giugno 1932 vi fu, inoltre, una riunione di comunisti nei pressi del torrente Taro, «capeggiata dal noto avv. [Gamaliele] Ghidini» (rapporto del prefetto del 22 settembre 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1930-1931, b. 430).

⁴⁸⁷ “Relazione trimestrale (luglio-settembre) sulle condizioni della sicurezza pubblica nei riguardi dell'attività sovversiva” del 15 ottobre 1932 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27.

⁴⁸⁸ “Relazione trimestrale (ottobre-dicembre) sulle condizioni della P.S. in Provincia nei riguardi dell'attività sovversiva” del 13 gennaio 1933 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27.

⁴⁸⁹ Nel marzo 1933, si ebbe una manifestazione comunista: «nel refettorio annesso alle cucine economiche di questo Capoluogo fu rinvenuto, disegnato con gesso, su una delle pareti, l'emblema del partito comunista (falce e martello)» (“Relazione trimestrale sulle condizioni della P.S. nei riguardi dell'attività sovversiva” dell'11 aprile 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27). Nell'aprile 1933 arrivarono a Neviano dalla Francia a due maggiorenti del paese, fra cui il vice-podestà, due buste contenenti materiale comunista: erano un volantino per il 1° maggio, ritagli di un giornale illustrato in lingua francese che illustrava le condizioni di lavoro nelle fabbriche tessili russe e infine l'opuscolo *Come lottare contro il fascismo – colloqui fra operai e una cartolina* con l'effigie di Gastone Sozzi; sulla cartolina allegata era scritto «Questo non sarà dimenticato e prestissimo sarà vendicato» (rapporto del prefetto del 4 maggio 1933 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1933, sez. I, b. 38). In aprile a Soragna fu tagliato un alberello, un pino collocato nel giardino delle scuole comunali, piantato in memoria di Arnaldo Mussolini «lasciando sul posto piccolo cartone con seguente scritto [con il] lapis “W la lotta degli affamati contro gli affamatori- Abbasso gli affamatori del popolo- Abbasso la borghesia pane ai bambini o la testa di Mussolini – W la Russia dove regna la umanità – W il comunismo». Furono fermati 14 elementi sospetti, fra cui in particolare Giovanni Galli, «già residente in Francia e rimpatriato nell'anno decorso, noto antifascista», la cui calligrafia assomigliava a quella del cartello e nella casa del quale furono trovati due distintivi comunisti con l'emblema della falce e martello

Un breve risveglio avvenne nel secondo trimestre del 1933, ad opera soprattutto dei comunisti amnistiati per il decennale della marcia su Roma⁴⁹⁰. Un rapporto del prefetto ricapitolava i fatti:

Da qualche tempo la locale Questura [...] ha constatato che fra gli elementi sovversivi più in vista della città di Parma va tentandosi di riorganizzare, molto cautamente e lentamente, le fila dell'organizzazione comunista. E' stato possibile accertare, infatti, che tale compito è stato in questa città affidato a vecchi comunisti, con incarico di svolgere la propria azione ciascuno in una zona e per quattro distinte zone abbraccianti ciascuna i principali rioni della città e precisamente: la 1^a zona Rione Massimo d'Azeglio – la 2^a e la 3^a zona il Rione Nino Bixio – la 4^a zona il Rione Aurelio Saffi. Ogni zona sarebbe suddivisa in gruppi. [...] Ad evitare indiscrezioni in caso di arresti si è stabilito in seno alla organizzazione che i capigruppo non facciano più conoscere ai capizona i gregari del gruppo: nelle riunioni dei capizona intervengono esclusivamente i capigruppo, i quali, a loro volta, prese le disposizioni dei capizona, riferiscono successivamente agli adepti⁴⁹¹.

(biglietto postale urgente del prefetto del 28 aprile 1933 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1933, sez. II, b. 58). Una perizia grafologica confermò che la grafia era del Galli ed egli fu assegnato al confino.

⁴⁹⁰ Cfr. "Relazione trimestrale sulle condizioni della P.S. nei riguardi dell'attività sovversiva" del 5 ottobre 1933 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1 Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27.

⁴⁹¹ Rapporto del prefetto del 18 agosto in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1933 sez. I, b. 31. Nel maggio 1933, l'ispettore generale D'Andrea scriveva: «mi viene fiduciarmente riferito che tal Gorreri Dante, comunista, residente in codesta città avrebbe manifestato recentemente propositi di riscossa sovversiva. Avrebbe avuto modo di dichiarare, fra l'altro, che in Parma, per provocare, all'occasione, dei torbidi, è sufficiente la subdola propaganda antifascista, che andrebbero svolgendo - negli stabilimenti locali, "Barilla", "Forti" ecc. - degli elementi sovversivi. Le eventuali manifestazioni - sempre al dire di Gorreri - potrebbero essere sostenute dai numerosi ex confinati politici di Parma» (rapporto dell'ispettore generale di Pubblica Sicurezza Giuseppe D'Andrea del 30 maggio 1933 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1933, sez. I, b. 31). Nel settembre 1933 Gorreri fu di nuovo inviato al confino e nel giugno 1936 rientrò a Parma, essendogli stato commutato in ammonizione il restante periodo di confino. Gli altri animatori dell'attività comunista erano: Alceste Bertoli, Mario Pagliari, Mario Pedrelli e Angelo Bonani e, fra questi, «la parte direttiva» era Bertoli. Il prefetto inoltre riferiva che da diverso tempo i comunisti parmensi ricercavano un contatto con funzionari del centro, anche attraverso comunisti modenesi, ma non era stato loro possibile riallacciare i rapporti (cfr. rapporto del prefetto del 18 agosto in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1933 sez. I, b. 31). Furono deferiti tutti alla commissione provinciale, alcuni confinati, e altri ammoniti. Fra i deferiti, Pedrelli si dichiarò disposto a rendere utili servizi alla polizia e poco più tardi pare rinunciò al ruolo (tel. di D'Andrea del 4 settembre 1933 e rapporto del D'Andrea del 21 settembre 1933 in *ibidem*). Da fonte fiduciaria si apprendeva che «Dai comunisti di Parma (fra cui i noti Cabassi, Ilariuzzi, Barozzi, un certo Fantoni [Angelo]) sono stati commentati i recenti provvedimenti di polizia. A proposito di Bertoli Alceste, si è detto, fra l'altro, che per diversi giorni è stato portato in questura e ivi percosso, tanto che egli, un giorno, si rifiutò di uscire dalla cella. L'Ilariuzzi e il Barozzi hanno proposto di comunicare tale notizia all'estero perché fosse pubblicata sui giornali di partito. Il Fantoni si è dimostrato bene informato di quanto accade in carcere, e si ritiene che egli possa essere al corrente di ciò a mezzo di una guardia carceraria che suole fare la "spesa" nella bottega di sua madre» (rapporto del D'Andrea del 23 settembre 1933 in *ibidem*). Nel maggio 1933 fu messo sotto stretta sorveglianza a Torrice

E dopo questa piccola ripresa, nei successivi nove mesi non si aveva segno di vita, all'esterno e pubblicamente, dell'organizzazione comunista⁴⁹².

Un informatore della polizia alla fine del 1933 diede una descrizione dell'organizzazione comunista, in cui mostrava quanto ormai essa si dedicasse soprattutto a mantenere unito e collegato ciò che restava dopo le repressioni, senza che maturasse un particolare sforzo per proiettarsi all'esterno:

In questo momento, e in generale, l'attività è limitata alla compilazione e distribuzione tra "compagni" di manifesti che mantengono viva la coesione tra i diversi gruppi e trasmettono istruzioni di scarsa importanza, alla periferia, o in osterie di paesi vicini, dove si recano magari in bicicletta, previo appuntamento; conviene talvolta qualcuno dell'elemento intellettuale che detta il manifesto e un altro, quasi sempre un operaio, che scrive: i manifesti vengono dattilografati – anzi, scritti con una pietra speciale che permette in breve tempo molte copie – e distribuiti. Dall'estero tra poco devono arrivare dei giornali: "Lo Stato Operaio", o comunque degli stampati, ritenuti questa volta molto interessanti. Per quanto riguarda gli scritti, emanazione più diretta dell'organo centrale (Basilea-Parigi), non so se e in che modo giungano in questo momento: certamente fino a pochi mesi addietro arrivavano qui, dopo alcune tappe, in tanti foglietti gialli ben chiusi in plichi sugellati, "corriera" ultima una maestra anonima, fisicamente e intellettualmente insignificante, che li depositava in caselli ferroviari vicini alla stazione di Parma e di Reggio Emilia⁴⁹³.

Ed è a questi mesi d'inattività che si deve probabilmente attribuire ai comunisti parmensi la partecipazione a un altro velleitario progetto terroristico, che non è chiaro se fosse stato elaborato da loro autonomamente o se vi fossero soltanto coinvolti. Nel gennaio 1934, un fiduciario riferì su un proposito d'attentato a Mussolini. Il piano, secondo il fiduciario, risaliva a «parecchi mesi or sono»:

si era pensato dai comunisti più autorevoli che quello che esporrò fosse il miglior modo per giungere a sopprimere la persona del Duce, con quasi certezza di riuscita nell'intento e con probabilità di immunità per quelli che rischiavano nel tentativo della vita. Il piano era: approfittare della presenza di M. in luogo pubblico e all'aperto (es. del momento in cui assisteva ad una partita di football;) fare in modo che attraverso determinati accorgimenti uno o due aeroplani – non segnalati prima – potessero improvvisamente tirare con le loro mitragliatrici o far cadere le loro bombe

Attilio Gombia «socialista, simpatizzante comunista, che fu in Russia con la delegazione operaia italiana, ed in seguito rientrato in Italia e condannato a cinque anni di reclusione» e poi liberato per amnistia. Gombia si manteneva in contatto con Pierre Refolo e Nino Nannetti a Parigi (relazione del prefetto del 10 giugno 1933 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1933 sez. I, b. 31).

⁴⁹² Cfr. la "Relazione trimestrale sulle condizioni della P.S. nei riguardi dell'attività sovversiva" del 7 gennaio e dell'11 aprile 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. Per., G1, Associazioni, b. 143, f. 421, sf. 27.

⁴⁹³ Informativa di 573 del 25 dicembre 1933 in ACS, MI, DGPS, Pol. Pol., Materia, b. 6, f. 4, "Parma. Comunismo dal 1933 al 1941".

sul gruppo delle persone fra cui fosse quella che premeva. Due ottimi piloti (cercherò di saperne i nomi o almeno di conoscere particolari intorno a loro) già erano disposti a questo, ma una volta temettero una impossibilità di fuga e poi lo stato di cose cambiò⁴⁹⁴.

Col 1934, nel complesso, la caduta dell'attività comunista fu verticale. Nonostante qualche presenza comunista fosse segnalata nella posta inviata dall'estero⁴⁹⁵ e qualche lavoro venisse comunque svolto per riformare gli organismi dirigenti del partito⁴⁹⁶ nei primi mesi si constatava la quasi cessazione dell'attività: si dovrà attendere la primavera avanzata per constatare l'ennesima, modesta ripresa comunista, imperniata sulla figura di Elide Cella. Cella aveva allacciato i rapporti nella primavera del 1934 con la centrale comunista e riuscì «a costituire, con buon numero di aderenti, da lui adescati, un nucleo formato da alcune cellule»⁴⁹⁷. Come scriverà il Tribunale Speciale: «Cauti e addestrati emissari comunisti provenienti dall'estero erano calati in Parma e avevano preso contatto con locali elementi di base, il più attivo dei quali si mostrava il rubricato Cella, che riuniva i compagni nell'osteria «Barcaccia» di Oltretorrente e distribuiva loro per l'ulteriore diffusione copioso materiale di propaganda comunista»⁴⁹⁸.

Egli si incontra periodicamente nell'estate e nell'autunno 1934 con il funzionario Vittorio Saltini (*Olmo*) e, nel luglio 1934, Saltini diede al Cella:

⁴⁹⁴ Informativa di 573 del 6 gennaio 1934 in ACS, MI, DGPS, Pol. Pol., Materia, b. 6, f. 4, "Parma. Comunismo dal 1933 al 1941".

⁴⁹⁵ Nel febbraio 1934 fu inviata dalla Francia una busta contenente un ritratto di Dimitrov: il mittente era il noto sovversivo Pietro Rossi, di Neviano degli Arduini, residente in Francia (rapporto del prefetto del 9 febbraio 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 6). Analoga busta con ritratto di Dimitrov era stata inviata dalla Francia diretta a Gelindo Ferrari, di Mozzano (di Neviano Arduini): cfr. rapporto del prefetto di Torino del 12 dicembre 1933 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, sez. I, b. 8 e del prefetto di Parma del 9 febbraio 1934 in *ibidem*, b. 6.

⁴⁹⁶ Nel febbraio 1934 Pedrelli Artemio «tuttora continua, molto cautamente, ad occuparsi della riorganizzazione del disciolto partito comunista» (rapporto del prefetto del 4 febbraio 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39). Nel marzo 1934 un individuo che rimpatriava da Parigi ebbe un colloquio con Elide Cella, chiedendogli «se in Parma vi siano attualmente elementi buoni da poter inviare in Francia allo scopo di adoperarli in una azione violenta che il partito comunista avrebbe in animo di attuare» e il Cella chiese ad alcuni, fra cui il fiduciario della polizia, la loro disponibilità (lettera del prefetto del 10 marzo 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39).

⁴⁹⁷ Nel maggio un comunista al servizio della polizia, Ario Montanari (*Nobile*), prese contatto con Cella, che gli confidò dell'arrivo dalla Francia di un corriere del PCd'I, che avrebbe già avuto un contatto con Parma e che era in rapporto con l'organizzazione comunista di Carpi, e particolarmente con la famiglia di Alfeo Corassori (rapporto del D'Andrea del 22 giugno 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39).

⁴⁹⁸ Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Decisioni emesse nel 1936, cit., sentenza n. 3, p. 23.

direttive per il riordinamento della locale clandestina organizzazione comunista, e per la penetrazione dei gregari in seno alle organizzazioni sindacali fasciste onde creare e promuovere malcontenti e agitazioni fra gli operai su salari, turni di lavoro, ore lavorative. Diede anche direttive per compilare e diffondere manifesti di propaganda e per sfruttare, a fini sovversivi, eventuali malcontenti del pubblico. Il Saltini stesso distribuì abbondante materiale sovversivo⁴⁹⁹.

Seguendo le direttive di Saltini, Cella

provvide anche alla propaganda con manifestini che egli stesso stampava, distribuiva e faceva diffondere clandestinamente. Cercò di sfruttare d'accordo col Saltini, col quale settimanalmente s'incontrava, un malumore sorto fra gli operai della Centrale del Latte di Parma. Procurò al Saltini due indirizzi per il più cauto recapito della corrispondenza del partito. Aveva compilato un manifestino da diffondere il 7 novembre per una celebrazione anniversaria comunista, ma non è risultato che tale manifestino, che aveva fatto rivedere e correggere dal coaccusato Isola, sia stato effettivamente diffuso. Gli fu sequestrato del materiale per riproduzione di stampe⁵⁰⁰.

In Oltretorrente, alcuni considerarono la possibilità anche di contestare, in qualche modo, il plebiscito del 1934. La polizia politica venne a sapere «che i comunisti della zona Oltretorrente di questa città (fra cui tutti gli ex condannati ed ex confinati) avrebbero manifestato il proposito di astenersi dal votare per le prossime elezioni politiche» e in tal senso ave-

⁴⁹⁹ *Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Decisioni emesse nel 1936*, cit., sentenza n. 3, p. 24. Scriveva il D'Andrea il 18 ottobre 1934, ricavando le notizie da fonte fiduciaria: «in Parma, si andrebbe risvegliando, da qualche tempo, l'attività comunista, a iniziativa di vecchi elementi, ex confinati od ex condannati politici e con la segreta collaborazione di reclute giovani, sconosciute alla polizia. Come già ebbi a riferire [...] il noto comunista Isola Giuseppe si sarebbe internato [sic] nel rinascendo movimento. Chi ne avrebbe assunto parte direttiva sarebbe il noto comunista Cella Elide [...] il quale, sin dal mese di maggio u.s., sarebbe venuto in possesso di stampa di partito (fra cui i libelli "Stato Operaio", "Principi di leninismo", "Unità"), consegnandola in lettura – e verso restituzione – a compagni fidatissimi ed esperimentati, fra cui il nostro informatore. Avrebbero aderito al movimento, spiegando una accorta attività, i noti comunisti Ilariuzzi Mario, Pedrelli Artemio, detto *Gallo*, Mattioli Bruno, Barbieri Virginio ed altri di cui non si hanno, per ora, dati di identificazione. Verrebbe utilizzata l'opera di un giovane sconosciuto, chiamato "Mario", cui sarebbero stati affidate varie incombenze di partito, per esigenze cospirative. Vado sfruttando ogni notizia per l'identificazione di tale elemento, presso l'abitazione del quale esisterebbe anche un poligrafo. In proposito, il Cella e gli altri avrebbero allestito – per riprodurla – una circolare da diffondere poi fra i compagni, riguardante una protesta contro la "centrale del latte", di recente impiantata a Parma. La protesta verrebbe motivata dal fatto che, in dipendenza di tale istituzione, la qualità del latte sarebbe stata peggiorata e il prezzo di vendita al pubblico avrebbe subito un aumento». Il Mario citato nel rapporto fu poi identificato: si trattava di Mario Bertoli. Dava anche qualche notizia sull'informatore: «L'informatore – che è giovane desideroso di ravvedimento e intelligente – si è mostrato disposto a internarsi nel movimento e, poiché in questi giorni gli è stata chiesta la collaborazione per elaborare e redigere una circolare contro la guerra, si adopererà per conoscere altri elementi, il recapito della stampa ed eventualmente del funzionario» (lettera del D'Andrea del 18 ottobre 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39).

⁵⁰⁰ *Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Decisioni emesse nel 1936*, cit., sentenza n. 3, p. 24.

vano intenzione di orientare l'elettorato dell'Oltretorrente⁵⁰¹. L'intenzione stessa, in parziale contrasto con la direttiva del PCd'I che era di votare contro, mostrava la prudenza con cui si muovevano; infine desistettero, allorquando appresero che «la loro astensione dal voto sarebbe stata notata e segnalata alla Questura»⁵⁰². E i comunisti parmensi cercarono anche di commemorare, il 7 novembre, la rivoluzione sovietica. Scriveva il D'Andrea il 14 ottobre 1934, ricavando la notizia da fonte fiduciaria:

in questi giorni furono portati in casa di certa Bonani Linda, moglie del noto ex condannato politico Cabassi Gino, detto "Cosimo" circa 10 metri di seta rossa per la confezione di bandiere per il 7 novembre p. v. Detta stoffa sarà consegnata alla Bonano dal noto Fontana Luigi detto "Zanà". Sarebbero stati, inoltre, comprate da certo Grassi Giovanni da Mariano 4 rivoltelle che si troverebbero in casa di un compagno. Mi si aggiunge, inoltre, che a Langhirano, a Collecchio e a Noceto esisterebbero dei gruppi comunisti i quali dovrebbero tutti riunirsi in Parma la sera del 6 novembre per festeggiare la ricorrenza del 7 novembre "con la testa dell'agente Raimondi"⁵⁰³.

La breve e poco significativa ripresa della primavera- autunno 1934 fu stroncata: già in ottobre fu arrestato a Parma un emissario della FGd'I Giuseppe Bigiordi (*Licio*)⁵⁰⁴, ma decisivo fu l'arresto di Vittorio Saltini nel novembre⁵⁰⁵, cui seguirono diversi altri arresti nella prima quindicina del 1935.

Dal 1934, comunque, la visibilità pubblica del movimento comunista parmense divenne molto più rarefatta. Gli sforzi furono soprattutto indirizzati a mantenere in vita un'organizzazione comunque ridotta ai minimi termini; l'attività fu più limitata e molto più interessata, per necessità, a tale fine, piuttosto che a un'esposizione pubblica attraverso le varie forme di propaganda: la stessa propaganda fu ora diretta quasi esclusivamente all'interno del nucleo più solido del comunismo parmense⁵⁰⁶. Un fatto però è da segnalare: ancora nel 1934 entravano dei giovani sconosciuti alla polizia nel movimento comunista⁵⁰⁷.

⁵⁰¹ Relazione del D'Andrea del 9 marzo 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 16/C. La iniziativa era partito da un gruppo di comunisti (Mario Ilariuzzi, Artemio Pedrelli, Guido Torricelli, Mario Manzini, Luigi Fontana, e Antonio Ameli) che avanzarono la proposta di convincere il quartiere Oltretorrente ad astenersi nel plebiscito.

⁵⁰² Relazione del D'Andrea del 7 giugno 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 16/C.

⁵⁰³ Relazione del D'Andrea del 14 ottobre 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39.

⁵⁰⁴ Sull'arresto del Bigiordi, v. la copia del telegramma dell'ispettore generale D'Andrea in data 3 ottobre 1934 in *ibidem*.

⁵⁰⁵ Saltini fu arrestato il 23 novembre 1934 (tel. del D'Andrea del 23 novembre 1934 in *ibidem*).

⁵⁰⁶ Nel dicembre 1934 il D'Andrea scoprì che, in casa di Mario Bertoli, col poligrafo era stato riprodotto un foglio, «La Verità», «che vorrebbe avere la pretesa di essere organo comunista di Parma e Provincia»: fra i promotori del giornaleto Virginio Barbieri, Elide Cella con il concorso di altri. «Sono state tirate 35 copie in tutto, destinate esclusivamente agli aderenti». Nel giornaleto si constatava anche che erano state raccolte 90 lire per il Soccorso Rosso (relazione del D'Andrea del 27 dicembre 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934,

Se si guarda alla geografia del movimento comunista clandestino, non vi è dubbio che, negli anni considerati, i borghi popolari della città, nell'Oltretorrente e nel Naviglio, ne fornissero la base fondamentale e in continuazione producessero i militanti e i quadri del partito comunista: furono l'*humus* grazie al quale la piccola pianta comunista non venne meno.

A parte alcuni centri maggiori come Fidenza e Salsomaggiore, ove si rintracciano minime presenze del partito, non permanenti ma ricorrenti, più rado e infrequente era l'insediamento comunista nella provincia rurale; esso non ebbe successo, se non scarso, fra braccianti, contadini e mezzadri, come invece avvenne durante il fascismo in altre provincie emiliane. L'assenza di forme di organizzazione specifiche per i contadini, come i «comitati contadini», che a Parma non si riuscì mai a costituire, ne è prova ulteriore.

Anche l'attività sindacale, nonostante l'impulso ricorrente della Centrale e i tentativi che si fecero, non riuscì a svilupparsi e pochissimi e brevissimi scioperi furono indetti dai comunisti locali: anche per questo motivo non si rintracciano che rari scioperi nella provincia fra il 1925 e il 1936. Inoltre, piuttosto rari furono anche i radicamenti nelle fabbriche, nel contesto di una crescita dell'industria parmense che cominciava ad assumere una certa importanza proprio durante il fascismo, e perlopiù coincisero con gli anni della grande crisi economica. Le cellule di fabbrica e di officina furono peraltro momentanee e presto indivi-

b. 39). Un volantino per il 7 novembre arrivò per posta a tale Walter Angelini (il volantino in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39); volantino che dal D'Andrea fu attribuito a Cella. Il volantino «sarebbe stato malamente riprodotto col ciclostile e, per ragioni di prudenza, non sarebbe stato diffuso che fra i compagni più fidati» (lettera del D'Andrea del 14 novembre 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39). Angelini sarebbe stato il recapito postale dei funzionari di partito (lettera del D'Andrea del 14 novembre 1934 in PS, 1934, b. 39).

⁵⁰⁷ Nell'ottobre furono individuati giovani comunisti, prima sconosciuti: Walter Angelini, parrucchiere, e Berto Campanini detto *Piededilegno* e fu rinvenuta la circolare contro la Centrale del Latte, recentemente istituita in Parma (rapporto del D'Andrea del 30 ottobre 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39). Nello stesso mese fu individuato Mario Bertoli, verniciatore, che aveva avuto in consegna il poligrafo per la circolare sulla Centrale del Latte; a Parma arrivava anche lo «Stato Operaio» e *I principi del leninismo* (rapporto del D'Andrea del 22 ottobre 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39). In novembre il D'Andrea trovò altri componenti del movimento comunista: Antonio Chiari, rappresentante; Gino Camorali, impiegato; Achille Fassio, impiegato presso lo studio di Berenini; Giuseppe Manghi, muratore. Nessuno di essi aveva precedenti politici (lettera del D'Andrea del 20 novembre 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39). In novembre il D'Andrea segnalò «una ben celata attività comunista, ad opera di giovani sconosciuti alla polizia. Tali elementi sono manovrati dal noto Cella Elide e da altri comunisti adulti. In proposito, ho avuto vari elementi probatori, oltre che per indagini dirette, anche per via fiduciaria. Da un complesso di circostanze ho motivo di ritenere che sia penetrato in Parma – fra il predetto gruppo dei giovani – l'emissario "Aldo", ora identificato per Fabiani Mario» (rapporto del D'Andrea del 14 novembre 1934 in ACS, MI, DGPS, DAGR, Cat. An., 1934, b. 39).

duate e scompagnate, spesso grazie alla trama di collaboratori, informatori o fiduciari della polizia, che controllava con attenzione le fabbriche stesse.

La struttura fondamentale del movimento comunista parmense fu la cellula di strada, unica forma organizzativa sufficientemente stabile e resistente. L'attività esterna e visibile della cellula si manifestò in buona parte soprattutto attraverso la propaganda con stampe, scritte e iscrizioni sui muri o su altre superfici, o attraverso atti simbolici, come l'installazione di bandiere rosse. Tale propaganda in generale era prodotta e perveniva dal centro del partito, ma qualcosa, con stampi di gomma o con il poligrafo e con gravi rischi, si fece localmente: ne sono un esempio i tre periodici (in realtà, numeri unici) che furono tirati: «La Riscossa Proletaria», «giornale d'officina»; «Il Bolscevico», «organo della cellula comunista dell'Officina Luciani»; «La Verità», «organo comunista di Parma e provincia».

Importante fu il ruolo del Soccorso Rosso: i finanziamenti provenivano soprattutto dalla Centrale ma anche da collette locali. La «croce rossa della rivoluzione» fu un sostegno indispensabile per le famiglie dei condannati e degli incarcerati. Di qui la particolare cura con cui questo settore era seguito: oltre all'appoggio economico, dal punto di vista simbolico significava che il partito non abbandonava i suoi adepti nei frangenti più difficili e che esisteva una salda solidarietà comunista.

Ciò che connotò la federazione comunista di Parma fu una spiccata tendenza al «lavoro sportivo», la permanente propensione a procurarsi un piccolo arsenale di armi in vista di sviluppi insurrezionali e rivoluzionari, ritenuti possibili almeno sino all'inizio degli anni Trenta. Come ha scritto Pietro Secchia, sostenitore della necessità del «partito armato» per sconfiggere il fascismo, «partito armato» che non escludeva il terrorismo individuale, in un giudizio generale sulla dotazione di armamenti nelle varie federazioni: oltre che a Milano, «qualche iniziativa era stata presa anche da alcune organizzazioni di base, a Trieste in particolar modo, a Gorizia, Livorno, Parma»⁵⁰⁸. A tale tendenza sono ricollegabili i vari progetti di attentati terroristici, a Mussolini o a monumenti, che abbiamo ricordato: i quali forse, talvolta, erano anche inframmezzati a vanterie o millanteria.

Scarso, in senso stretto, fu l'apporto delle donne al comunismo parmense: dopo il 1925 non risultò più alcuna cellula femminile e le poche donne che si rintracciano nei documenti di polizia avevano una funzione ausiliaria, di recapito o di collegamento col funzionario del partito. Le donne avevano, peraltro, un'altra importante funzione: madri, mogli e fidanzate sono spesso d'identiche idee politiche dei loro uomini e, pur non impegnandosi nell'organizzazione, ne condividono le scelte di vita e forniscono un aiuto morale e pratico rilevante, difficilmente sostituibile per persone che entravano e uscivano in continuazione

⁵⁰⁸ P. Secchia, *L'azione svolta dal partito comunista in Italia dal partito comunista in Italia. 1926-1932*, cit., p. 116.

dalle carceri e dal confino. Anche l'ingresso di nuclei famigliari che, compatti, confluiscono nel movimento comunista, oppure la formazione di nuclei famigliari che si formano attraverso lo spozalizio fra comunisti, sono elementi strutturali del mantenimento dell'organizzazione: così le famiglie Gorreri, Bertoli, Ilariuzzi, le parentele fra le famiglie Polizzi e Porcari, e altri rapporti parentali, che costituiscono le piccole colonne del movimento. Le reti famigliari e amicali, le reti di solidarietà esistenti all'interno dei quartieri popolari, per cui è sufficiente far parte di tali quartieri per ottenere aiuto, sono un ausilio importante per il lavoro clandestino e rappresentano una protezione, sia pure parziale, dalla repressione. Il comunismo parmense in questo periodo assomiglia a un *bund*, una comunità di uomini, legati spesso da una *leadership* carismatica, che mostra una radicalizzazione in senso mistico-religioso (s'intende: una "religione della politica") delle forme di associazione politica.

Ma gli apparati di polizia penetrano ugualmente nell'organizzazione: militanti che crollano e confessano ciò che sanno di fronte agli interrogatori e alla reclusione, diventando talvolta fiduciari permanenti e stipendiati; informatori infiltrati appositamente e delatori più o meno occasionali non mancano nella storia del movimento comunista parmense. I militanti che confessano non lo fanno soltanto per mera paura del carcere: le violenze fisiche da parte degli interroganti sono piuttosto frequenti in questi casi. Un militante che non confessò, Remo Polizzi, ne ha raccontato i metodi:

fui condotto alla caserma centrale di Via Bodoni. Qui mi attendevano il capitano Senisi e alcuni sottufficiali dei carabinieri, certuni in divisa e altri in borghese. Fui fatto sedere davanti alla scrivania del capitano, che giocherellava con un nerbo di bue, mentre gli altri si disponevano ai lati e dietro le mie spalle. E l'interrogatorio cominciò, dapprima in modo piuttosto blando, ma con un «crescendo» tale che dopo meno di mezz'ora ad ogni domanda e risposta corrispondevano alcune nerbate sulle spalle, sulle braccia e sulla testa. «Ti voglio bene come un padre!» urlava il capitano, ormai più simile a una bestia scatenata che ad un uomo. E mentre gli altri mi tenevano fermo continuava a menar nerbate. Per salvarmi il viso e la testa cercavo di coprirmi con le mani, che ben presto cominciarono a sanguinare. [...]. Gli interrogatori e le botte continuarono quel giorno, e la notte, e il giorno appresso, alternati a blandizie e a tentativi di corruzione, finché mi portarono nelle carceri di San Francesco. [...]. In San Francesco trovai altri giovani comunisti arrestati anch'essi in quei giorni. Tutti portavano i segni più o meno evidenti dei «paterni» interrogatori del capitano Senisi. Un giovane del reggiano era stato portato in carcere addirittura con l'ambulanza e ricoverato in infermeria in conseguenza delle botte ricevute.⁵⁰⁹

La vita dell'organizzazione comunista si sviluppa fra cicli di rinascite e riprese, repressioni e arresti. Il centro del partito invia funzionari che portano stampa, finanziamenti, strumenti per la pubblicazione di piccoli fogli e altro materiale utile per contrastare il fasci-

⁵⁰⁹ R. Polizzi, *Il lavoro cospirativo*, cit., p. 20-21.

simo, oltre che per diffondere la più recente linea politica del partito. I funzionari stimolano gli aderenti locali all'attività politica, alla ricostruzione dell'organizzazione e alla diffusione palese della stampa e il fermento comincia; la polizia politica dopo pochi mesi o poche settimane stronca l'attività con gli arresti, che coinvolgono spesso gli stessi funzionari; per diversi mesi, le tracce di comunismo scompaiono dalla provincia e il ciclo si riavvia. Raramente l'organizzazione riparte da sé, autonomamente, se lo fa poi cercherà comunque, magari con l'aiuto di comunisti di altre provincie, il contatto col centro, che era andato perso con la repressione precedente.

Gli anni della crisi economica, come si è visto, furono gli anni di maggiore concentrazione del combattimento comunista contro il fascismo, ma anche della protesta dell'antifascismo spontaneo, come vedremo fra poco.